196. **Allegato B**

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

		PAG.
Mozioni:		
Patarino	1-00132	9169
Liuzzi	1-00133	9169
Risoluzioni in Commissione:		
Caruso Enzo	7-00339	9172
De Biase Gaiotti	7-00340	9172
Oliverio	7-00341	9173
Giannotti	7-00342	9175
Zocchi	7-00343	9176
Basile Vincenzo	7-00344	9177
Interpellanze:		
Sbarbati	2-00539	9178
Giovanardi	2-00540	9179
Interrogazioni a risposta orale:		
Scermino	3-00606	9181
Scermino	3-00607	9181
Leonardelli	3-00608	9182
Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Galli	5-01273	9184
Guidi Galileo	5-01274	9184
Gritta Grainer	5-01275	9185
Spini	5-01276	9185
Nardone	5-01277	9186
Pampo	5-01278	9187
Masini Nadia	5-01279	9187
Interrogazioni a risposta scritta:		
Marenco	4-10864	9188
Marenco	4-10865	9188
Trantino	4-10866	9189
Ruffino	4-10867	9189
Boghetta	4-10868	9190
Gramazio	4-10869	9190
Gramazio	4-10870	9191
Emiliani	4-10871	9191
Conte	4-10872	9192
Parlato	4-10873	9192

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.
Parlato	4-10874	9192
La Grua	4-10875	9193
Malan	4-10876	9193
Reale	4-10877	9194
Parlato	4-10878	9194
Matacena	4-10879	9195
Alemanno	4-10880	9195
Ongaro	4-10881	9196
Provera	4-10882	9198
Provera	4-10883	9198
Fuscagni	4-10884	9201
Martinat	4-10885	9201
Tanzarella	4-10886	9201
Pecoraro Scanio	4-10887	9202
Pecoraro Scanio	4-10888	9203
Rossetto	4-10889	9203
Costa	4-10890	9204
Costa	4-10891	9204
Costa	4-10892	9204
Costa	4-10893	9204
Fumagalli Carulli	4-10894	9205
Tanzilli	4-10895	9205
Musumeci	4-10896	9206
Vido	4-10897	9207
Riccio	4-10898	9208
Canesi	4-10899	9208
Zeller	4-10900	9209
Bielli	4-10901	9209
Canesi	4-10902	9209
Saia	4-10903	9210
Vendola	4-10904	9211
Borghezio	4-10905	9211
Caruso Enzo	4-10906	9211
Pampo	4-10907	9212
Mammola	4-10908	9212
Cornacchione Milella	4-10909	9212
Scalia	4-10910	9213
Lucchese	4-10911	9213
Arlacchi	4-10912	9213
Pezzella	4-10913	9214
Pezzella	4-10914	9215
Ferrante	4-10915	9215
Devetag	4-10916	9216
Rossi Oreste	4-10917	9216
Bianchi Vincenzo	4-10918	9217
Nan	4-10919	9217
Ronchi	4-10920	9217
Ghiroldi	4-10921	9218
Leonardelli	4-10922	9218
Giulietti	4-10923	9219
Del Gaudio	4-10924	9220

ERRATA CORRIGE 9220

MOZIONI

La Camera,

premesso:

che le notevoli insoddisfazioni manifestate dal personale della scuola sul contenuto dell'intesa contrattuale, siglata dall'Aran e dai Sindacati Confederali e coerentemente respinta dal maggior sindacato della scuola lo SNALS, dai COBAS e dalla CISAL, pongono in termini drammatici le esigenze che i problemi di riforma, di innovazione e di ristrutturazione del sistema scolastico, con la conseguente rivalutazione della specificità professionale degli operatori della scuola, vengano affrontati e risolti sul piano legislativo;

che il personale della scuola, la cui specificità è stata sancita dal decreto-legge 35/93, si è visto « rapinare » il contratto 1991/93, pur in presenza di una mozione parlamentare che recepì le decisioni scaturite dalla « Convencion sulla scuola » (8-6-92) voluta e realizzata da CGIL, CISL, UIL e SNALS;

che con l'accordo del 23 luglio 1992 furono disattesi gli impegni assunti sia dalla Convenzione che dal Parlamento;

che l'intesa sottoscritta dai confederali non recepisce né il riconoscimento economico dei maggiori carichi di lavoro imposti in questi anni al personale della scuola, né le peculiarità professionali del personale, né salvaguarda il potere d'acquisto delle retribuzioni;

impegna il Governo:

ad erogare, con atto amministrativo, il 6 per cento previsto dalla finanziaria quale anticipazione dei miglioramenti economici;

ad aprire un tavolo negoziale con tutti i sindacati della scuola per l'elaborazione di un piano programmatico di politica scolastica dal quale possano scaturire sia il nuovo modello di scuola, sia lo stesso contratto del personale. Un piano programmatico pluriennale che preveda precise risorse a supporto, tra l'altro, dell'autonomia scolastica, il cui disegno di legge delega sta per essere esaminato dal Senato;

a promuovere un più ampio confronto sul problema scuola, in maniera tale che, per il futuro, ogni anno scolastico possa concludersi in maniera del tutto serena, evitando, quindi che si ripeta l'esperienza vissuta quest'anno che è stato turbato, proprio alla fine, a causa della firma intempestiva dell'ipotesi di accordo e delle stesse restrizioni sul diritto di sciopero imposte dal Governo.

(1-00132) « Patarino, Napoli, Colucci, Morselli, Mastrangelo, Trantino, Sospiri, Aloi, Ozza, Epifani, Capitaneo, Spagnoletti-Zeuli, Petrelli, Tringali, Pitzalis, Manzoni, Giovanni Pace, Mormone, Barra, Marengo, Porcu ».

La Camera,

premesso:

che con D.L. n. 786 del 30 dicembre 1985, poi convertito in legge il 28 febbraio 1986 n. 44, al fine di favorire lo sviluppo di una nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, venivano predisposte dal Governo misure straordinarie ed incentivazioni finanziarie tese ad ampliare la base produttiva ed occupazionale, attraverso la formazione di progetti da ammettere a finanziamento;

che molti di questi progetti, presentati da giovani imprenditori e società, ritenuti validi alla istruttoria preliminare, hanno ottenuto il decreto di ammissione alle predette agevolazioni ed i finanziamenti conseguenziali, sono operativamente partiti, utilizzando cospicue somme dello Stato, ma che solo pochissimi di questi progetti sono arrivati a conclusione e sono

già operativi, mentre la maggior parte, dopo i primi finanziamenti ottenuti ed utilizzati, hanno incontrato ed incontrano grandi difficoltà ad essere portati a termine;

che per la necessità di anticipare le somme per gli stati di avanzamento dei lavori, in quanto l'erogazione dei finanziamenti da parte dello Stato avviene a presentazione di fattura dei lavori eseguiti, ha determinato che la quasi totalità degli imprenditori ha dovuto fare ricorso agli Istituti di Credito che praticano interessi elevati, ma soprattutto pretendono garanzie reali e personali che, nella stragrande maggioranza dei casi, non sussistono o sussistono in modo limitato, dal momento che si tratta di giovani imprenditori in possesso solo della voglia di lavorare;

che gli aumenti dei costi imprevisti che si sono verificati dalla fase progettuale alla realizzazione (quasi sempre lontane per anni) non sono finanziabili e, quindi, hanno portato gli stessi Istituti di Credito a desistere da ulteriori anticipazioni;

che il blocco delle anticipazioni bancarie comporta per le società interessate, come si è detto, l'impossibilità a presentare gli stati di avanzamento dei lavori e, di conseguenza, il mancato completamento dei progetti, determinando in tal modo la paralisi totale delle iniziative imprenditoriali già intraprese e moltissime sono ormai ferme proprio nella fase di completamento o, addirittura, già con le attrezzature acquistate e pronte per iniziare il ciclo produttivo;

che non è praticabile la possibilità di fare accendere ipoteca agli Istituti di Credito per le ulteriori anticipazioni che consentirebbero il completamento e l'inizio delle attività, dato che sugli immobili realizzati grava già l'ipoteca di primo grado e sulle attrezzature il privilegio di cui all'articolo 3 del D.L. 1° ottobre 1947 n. 1075 e successive modificazioni, a favore della Cassa Depositi e Prestiti e le banche non accettano iscrizioni ipotecarie di secondo grado;

che, in questa impressionante sinergia di concause negative, non avendo potuto portare a compimento le iniziative intraprese, gli imprenditori, in molti casi, sono già sottoposti a procedure fallimentari e in moltissimi altri casi si sono visti revocare il decreto di finanziamento;

che lo Stato italiano, avendo impegnato e già erogato ingenti risorse economiche per finanziare progetti per l'imprenditoria giovanile e per creare posti di lavoro, non solo vedrà vanificate le aspettative della legge 44/86 ma, paradossalmente, avendo bruciato centinaia di miliardi già erogati, di fatto contribuirà solo a creare imprenditori falliti ed ulteriori disoccupati;

che è necessario tenere conto delle preoccupazioni allarmanti provenienti dalla imprenditorialità giovanile del Mezzogiorno e facendosi carico di siffatta situazione di pericolo reale, predisporre rimedi urgenti, adeguati e concreti per non vanificare gli sforzi fin qui sostenuti,

impegna il Governo

1) a predisporre provvedimenti adeguati per la concessione in favore delle società ammesse alle agevolazioni di cui alla L. 44/86 e che trovansi in gravi difficoltà economico-finanziarie, che non consentono il completamento dell'investimento e, quindi, l'inizio della attività, di un mutuo da erogarsi da parte dello Stato pari ad almeno la metà delle agevolazioni (contributo a fondo perduto e mutuo) già ottenute con il decreto di finanziamento;

2) a determinare il tasso di interesse del mutuo a concedersi pari al trenta per cento del tasso di riferimento per il bimestre nel quale avverrà la concessione;

3) a prevedere la restituzione del capitale mutuato con il versamento di sei semestralità posticipate costanti di soli interessi e di successive quattordici mensilità posticipate costanti comprensive di capitale e interessi alle scadenze del 30 giugno e del 31 dicembre di ciascun anno a cominciare dal 30 giugno dell'anno suc-

cessivo a quello della erogazione in unica soluzione del mutuo da effettuarsi nel termine massimo di sessanta giorni dalla data di presentazione della relazione del tutore esterno a ciascuna impresa assegnato;

4) a prevedere la estensione dell'ipoteca e/o del privilegio di cui all'articolo 3 del D.L. 1° ottobre 1947, n. 1075 e successive modificazioni, già esistente a favore della Cassa Depositi e Prestiti, a garanzia dell'ulteriore mutuo, degli interessi, anche di mora, nonché delle spese e accessori.

(1-00133) « Liuzzi, Patarino, Agostinacchio, Bono, Barra, Olivieri, Barbieri, Epifani, Porcu, Poli Bortone, Carrara, Marino Buccellato, Salvo, Enzo Caruso, Pampo, Napoli, Benedetti Valentini ».

* * *

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 10 del decreto legislativo n. 275 del 12 luglio 1993 i possessori ed utilizzatori di pozzi avevano l'obbligo di denunciarli entro il 5/8/1994;

con decreto legge n. 507 dell'8 agosto 1994 il termine è stato prorogato al 30 giugno 1995 per le notevoli difficoltà dovute e all'eccessiva onerosità del costo della denuncia e alla poca chiarezza in ordine agli uffici e alle modalità di presentazione delle domande nonché per la mancanza di direttive alle regioni che permettesse l'applicazione omogenea della norma in tutto il territorio nazionale;

a tutt'oggi, approssimandosi la scadenza dei termini, niente è stato fatto in ordine ai problemi a suo tempo sollevati, sono mancate le chiarificazioni, non si è proceduto all'auspicata semplificazione, non sono stati predisposti e diffusi in tempo modulistica e istruzioni per gli operatori;

impegna il Governo

ad assumere ogni iniziativa finalizzata al rinvio del termine per la denuncia dei pozzi, anche per consentire, attraverso un unico atto amministrativo con sistema informatizzato, la semplificazione e la riduzione degli oneri della stessa, così come la Commissione Agricoltura della Camera aveva impegnato il Governo con la risoluzione del 2 agosto 1994 salvaguardando altresì gli scopi perseguiti dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 275/93.

(7-00339) « Enzo Caruso, Nicola Parenti, Marino Buccellato, Salvo, Petrelli ».

La III Commissione, premesso che:

l'impegno della Italia per la cooperazione internazionale attraversa un momento difficile legata anche alle vicende ormai note con il termine « malacooperazione » e sulle quali sta lavorando la commissione bicamerale d'inchiesta appositamente istituita con legge n. 46 del 1992;

la diminuzione continua delle risorse per la cooperazione (il nostro Paese è sceso allo 0,15 per cento del PIL nel 1995 con i tagli drastici apportati dall'ultima finanziaria) insieme con il proliferare della produzione normativa e procedurale ha avuto come risultato il blocco totale della intera macchina amministrativa ordinaria con la conseguenza che non vengono onorati nemmeno i debiti e gli impegni contratti con molti paesi del Sud del mondo per completare validi progetti di cooperazione tutt'ora in corso;

le ONG, in particolare, vivono una condizione di sofferenza grande legata alle prospettive incerte della cooperazione ma anche al blocco amministrativo finanziario almeno da 3 anni. Oltre 300 rendiconti finanziari per annualità di programmi ONG approvati negli anni 1990-1992 sono giacenti presso gli uffici della Farnesina per un totale di crediti pregressi per 108 miliardi (risulta che in grande misura le stesse ONG abbiano anticipato i fondi per non interrompere progetti già avviati e non vanificare il lavoro effettuato);

il numero dei volontari riconosciuti dallo Stato è ridotto al minimo storico (al 31 dicembre 1994 non raggiungevano le 350 unità); che almeno altrettanti siano attualmente in servizio con le ONG (senza però usufruire delle garanzie previste dalla legge) costituisce un fatto esemplare ma anche una inammissibile penalizzazione di risorse umane la cui efficacia è riconosciuta da tutti;

il fatto che esista un residuo di 106 miliardi per gli anni 1993-1994 testimonia che pochi nuovi programmi ONG siano stati approvati;

lo stanziamento di 69 miliardi per il 1995 rischia di essere assorbito dalla contabilità generale dello Stato (e quindi annullato) se non verrà impegnato rapidamente;

la situazione sommariamente descritta è in palese contraddizione con le risoluzioni del vertice sullo sviluppo di Copenhagen, fa perdere credibilità internazionale al nostro Paese, mette in dubbio che l'Italia continui a scegliere la cooperazione internazionale come strumento per la piena realizzazione dei diritti fondamentali dell'uomo per la promozione della pace e di un livello di sicurezza più ampio per la comunità internazionale (secondo i princìpi della Carta delle Nazioni unite e della Costituzione italiana);

si considera opportuno elevare a 1500 miliardi lo stanziamento 1996 per la cooperazione, sin dai documenti di indirizzo per la prossima finanziaria (come già proposto dal ministro degli esteri Susanna Agnelli);

si considera che la commissione bicamerale d'inchiesta riferisca al Parlamento entro il 30 giugno circa il lavoro fin qui svolto sia per quanto riguarda l'attività di inchiesta che per quella propositiva illustrando i nodi e i meccanismi individuati circa le distorsioni della cooperazione e le linee di riforma della legislazione relativa agli indirizzi generali e agli strumenti gestionali –:

impegna il Governo:

ad accelerare una approfondita discussione sugli indirizzi della politica di cooperazione anche per evitare incomprensibili conversioni (come ad esempio l'abbandono dell'Africa subsahariana coinvolta in un processo di crescente isolamento e povertà dalle conseguenze dirompenti);

di assumere rapidamente tutte le misure, iniziative, provvedimenti per sbloccare i pagamenti per i progetti in corso e garantire le dovute coperture di legge per tutti i volontari italiani impegnati in iniziative di solidarietà internazionali;

di definire modalità chiare, avvalendosi degli strumenti ordinari e straordinari che le leggi consentono, di snellimento burocratico e procedurale e di trasparenza amministrativa che consentano di impegnare entro l'estate i fondi già stanziati dal Parlamento per il 1995 e di garantire l'ordinaria amministrazione;

ad avviare un'ampia consultazione con le parti politiche e sociali interessate, ed in particolar modo con le espressioni della cittadinanza organizzata, per un reale rilancio della cooperazione allo sviluppo nella sua più ampia accezione di solidarietà internazionale.

(7-00340) « De Biase Gaiotti, Gritta Grainer, Pozza Tasca, Castellani, Rivera, Solaroli, Grassi, Evangelisti, Pezzoni, Bandoli, Canesi, Melandri ».

La XIII Commissione,

considerato che:

le zone di montagna occupano vasti territori in Europa e assumono importanti funzioni di interesse generale, in particolare a livello ambientale, economico, sociale e culturale;

le zone montane, nonostante la loro diversità, sono soggette a problemi economici sociali ed ambientali comuni derivanti dalle loro situazioni geomorfologiche e climatiche particolari;

le condizioni particolari delle zone di montagna rendono più difficile la soddisfazione dei bisogni di base dei loro abitanti;

le risorse umane e naturali costituiscono il fondamento della ricchezza delle regioni di montagna, la valorizzazione di questa ricchezza è stata l'obiettivo delle politiche di sviluppo adottate in sede nazionale e comunitaria. Tuttavia l'esperienza mostra i limiti delle strumentazioni che hanno affidato gli incentivi e i sostegni ad un indifferenziato accostamento delle specificità delle zone di montagna alle

zone marginali o svantaggiate. Occorre, allora, una inversione di tendenza per valorizzare specificità ed omogeneità dei problemi delle zone montane. Inversione conseguibile solo attraverso una visione globale ed integrata dello sviluppo;

queste regioni non possono assumere le loro funzioni di interesse generale senza che siano salvaguardati i loro paesaggi e le loro risorse naturali e senza che vi sia mantenuta una presenza umana e vi sia promosso lo sviluppo ed un'adeguata protezione e gestione dell'ambiente, come obiettivo che assume una valenza generale e decisiva per lo sviluppo di tutto il territorio, non solo di quello montano;

è opportuno garantire alla popolazione di montagna il diritto di vivere e lavorare in montagna, la preservazione del loro ambiente di vita nonché un quadro di condizioni equivalente a quello delle altre zone rurali e urbane più favorite;

il mantenimento in montagna delle popolazioni è direttamente collegato alla perennità delle attività economiche di cui l'agricoltura, la silvicoltura, l'artigianato e il turismo costituiscono le basi tradizionali ed allo sviluppo permanente delle relazioni umane, sociali, culturali ed economiche con il resto del territorio;

l'insieme delle risoluzioni e raccomandazioni relative alla montagna, al mondo rurale, all'assetto del territorio e alla protezione dell'ambiente adottate dalla Conferenza europea dei Ministri competenti, dalla Conferenza permanente dei poteri locali e regionali d'Europa, dall'Assemblea parlamentare e dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa;

il Comitato Economico e Sociale della Comunità Europea ha adottato il 28 aprile 1988 un importante documento per la definizione di « una politica per le aree montane »;

la sezione « sviluppo regionale » del CESCE ha ampiamente motivato la necessità di rivolgere specifica attenzione alle aree montane d'Europa con lo scopo di formulare proposte di merito per una unificante politica comunitaria della montagna al fine di:

bloccare l'esodo e determinare stabilità residenziale delle popolazioni sulla montagna;

salvare il patrimonio storico, naturale e culturale della montagna;

promuovere condizioni di sviluppo sostenibile nei settori e nelle attività produttive (agricole, artigianali, industriali e turistiche) non inquinanti ed in particolare di quelle basate sulle nuove tecnologie, incentivando la formazione di nuova imprenditorialità;

promuovere ed utilizzare le risorse energetiche endogene;

sviluppare il settore del terziario ed in particolare le attività turistiche come complemento delle attività tradizionali;

sviluppare l'occupazione;

mantenere, potenziare e migliorare la rete dei servizi pubblici e privati e garantire agli abitanti l'accesso ai servizi di base come l'istruzione, la cura della salute, i trasporti pubblici locali, la posta e le telecomunicazioni insieme alla sicurezza;

definire strumenti di intervento volti a promuovere l'integrazione dello sviluppo e dei servizi;

adottare misure per garantire ai comuni di montagna le infrastrutture di base necessarie a determinare un più agevole collegamento con il resto del territorio ed una qualità della vita e dei servizi adeguata alle altre zone rurali ed urbane (viabilità, telecomunicazioni, etc.);

il Congresso dei Poteri locali e regionali d'Europa del Consiglio d'Europa ha adottato all'unanimità, nel corso della terza Conferenza europea delle regioni di montagna svoltasi a Chamonix dal 15 al 17 settembre 1994, la cosiddetta « Dichiarazione di Chamonix-Monte Bianco », che approva il progetto di « Carta europea delle regioni di montagna »;

la legge 31 gennaio 1994, n. 97, recante « Nuove disposizioni per le zone montane », si è già mossa sul versante della promozione di una nuova specifica politica di sviluppo per la montagna italiana, globale ed integrata, in linea con gli orientamenti comunitari sopra richiamati;

il fondo nazionale contemplato dalla medesima legge all'articolo 2 è previsto che venga alimentato anche da trasferimenti comunitari;

impegna il Governo

ad assumere iniziative adeguate a livello U.E. affinché la Commissione Europea appronti un apposito regolamento per la montagna d'Europa al fine di attivare una organica e comune politica di sviluppo delle regioni montane attraverso la definizione di concreti strumenti di intervento, la destinazione di adeguate risorse finanziarie, il superamento dell'attuale regime restrittivo delle « quote » di produzione per i territori montani.

(7-00341) « Oliverio, Tattarini, Nardone, Paoloni, Bova, Di Fonzo, Di Stasi, Di Capua, Rotundo, Montecchi, Magda Negri, Brunale, Procacci, Innocenti ».

La XII Commissione,

considerato che le inchieste recenti sul traffico di plasma hanno messo in luce gravi violazioni di legge che richiedono un tempestivo accertamento delle responsabilità, considerata la gravità dei danni arrecati alla salute dei cittadini;

considerato, tuttavia, che le medesime inchieste hanno generato forti preoccupazioni quanto alla sicurezza della attività trasfusionale e che tali preoccupazioni appaiono eccessive, tenuto conto del sistema di controlli istituito dalla legge n. 107 del 1990;

considerato che la citata legge n. 107 ha dettato una nuova disciplina dell'attività trasfusionale e per la produzione di emoderivati, e che tale legge si propone di realizzare l'obiettivo dell'autosufficienza di sangue, plasma ed emoderivati a livello nazionale e per ciascuna regione;

considerato che le disposizioni della legge n. 107 non sono state correttamente attuate e che, di conseguenza, l'obiettivo della autosufficienza appare lontano, secondo quanto risulta dallo stesso piano sangue-plasma nazionale per il triennio 1994-1996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 1994, dal quale emerge che l'Italia dipende dall'estero per il 70 per cento del fabbisogno nazionale di prodotti emoderivati e che non sono state realizzate le misure di coordinamento dei servizi di trasfusione operanti a livello regionale necessarie per la realizzazione di quell'obiettivo;

considerato che non tutte le regioni hanno provveduto alla riorganizzazione dei servizi di trasfusione e alla stipulazione delle convenzioni con le aziende produttrici di emoderivati, ai sensi della legge n. 107 e che tali inadempienze incidono negativamente sulla realizzazione dell'obiettivo dell'autosufficienza;

conferma la validità dell'obiettivo della autosufficienza di sangue, plasma, ed emoderivati, anche al fine di assicurare la massima garanzia per la attività trasfusionale;

impegna il Governo:

ad attivare immediatamente i fondi giacenti presso il servizio centrale di programmazione sanitaria per la campagna di informazione su sangue, plasma ed altri emoderivati nonché sul buon uso di essi;

ad adottare tutte le iniziative necessarie per il perseguimento in tempi brevi dell'obiettivo dell'autosufficienza, promuovendo le idonee misure di incentivazione alle attività dei donatori di concerto con le Associazioni del volontariato, incentivando la plasmaferesi nelle regioni che hanno raggiunto già l'autosufficienza, regolamentando le autotrasfusioni predisponendo in

applicazione l'articolo 2 della legge n. 107 del 1990 il progetto mirato ad incrementare la dotazione di sangue nei comuni delle regioni dove non sia stata raggiunta l'autosufficienza;

ad assicurare che i servizi pubblici preposti alla tutela della salute, al fine della sicurezza del sangue donato, garantiscano a tutti i donatori i necessari esami e controlli sanitari in forma gratuita ed assolutamente riservata;

a potenziare i controlli sulle importazioni e sull'intero ciclo di produzione degli emoderivati, allo scopo di garantire la sicurezza delle trasfusioni ed a prevedere in aggiunta, sui singoli lotti, anche ispezioni e controlli a campione sul materiale biologico, nonché potenziare le misure di controllo doganale alle frontiere;

a procedere immediatamente perché sia approvato lo schema tipo di convenzione tra regioni ed industrie produttrici in applicazione alla legge n. 107 del 1990 nonché a predisporre quanto prima il decreto ministeriale in applicazione della normativa europea che disciplina il controllo di stato su sangue ed emoderivati lotto per lotto;

ad assegnare, di concerto con le regioni, adeguati finanziamenti e strutture ai centri regionali di coordinamento nonché alla struttura di coordinamento predisposta all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità;

a promuovere la ricerca scientifica nel settore;

a valutare l'opportunità di istituire un organo che si configuri, come le esperienze europee indicano, come una autorità con funzione di indirizzo, coordinamento, vigilanza ampliando e precisando dunque quelle che sono attualmente le funzioni della Commissione nazionale sangue.

(7-00342) « Giannotti, Calderoli, Rinaldi, Ceresa, Pozza Tasca, Saia, Polenta, Castellaneta, Provera, Devetag, Colombini ».

La XII Commissione,

considerato che recenti inchieste giudiziarie e notizie riportate con grande risalto da tutta la stampa hanno evidenziato una situazione di grande confusione, di allarme e di preoccupazione per la salute dei cittadini e per la sicurezza di tutto il sistema sanitario legato alla problematica delle emotrasfusioni, rivelando una carenza di sicurezza del sangue disponibile per trasfusioni ed aspetti irregolari legati al « commercio » del sangue e dei suoi derivati;

considerato anche che la diffusione di tali notizie, non sempre controllate, ed il loro utilizzo in modo scandalistico hanno originato paure e diffidenze non solo tra i malati, ma anche tra i donatori, rendendo ancora più aleatoria ed insufficiente la raccolta di sangue in ambito nazionale, inferiore ormai al 50 per cento della necessità delle strutture sanitarie e di quelle produttive specializzate;

considerato altresì che, in alcuni casi, vengono adombrate responsabilità penali e conseguenze giudiziarie a carico di quei donatori che, pur in buona fede, sarebbero portatori di patologie trasmissibili mediante emotrasfusioni in stadi non ancora evidenziabili con i normali tests disponibili;

considerato infine che gli obbiettivi della legge 107/90, sicuramente da riconfermare e da rilanciare, sono stati sin qui mancati e disattesi con il risultato che tuttora il fabbisogno nazionale di sangue è coperto per il 70 per cento dall'importazione da stati esteri e che le procedure di controllo, pur complesse, alle quali dovrebbero essere sottoposti tutti i prodotti derivati dal sangue non sembrano essersi dimostrate sufficienti;

al fine di ribadire la necessità improrogabile di assicurare l'autosufficienza della raccolta di sangue e la certificazione della sicurezza di tutte le attività trasfusionali e legate all'utilizzo di derivati del sangue;

impegna il Governo:

a verificare con precisione la situazione reale, depurata da ogni scandalismo od esagerazione della stampa, definendone la portata e la gravità;

a verificare esattamente quali siano le fonti delle infezioni certificate, distinguendo tra sangue, plasma ed emoderivati e, per ogni categoria di prodotto, la provenienza (importazione o raccolta locale);

a rilanciare l'attività dei donatori, incentivandone la disponibilità, verificando inoltre la attendibilità dei tests di controllo disponibili ed il loro utilizzo sistematico, limitando al minimo le donazioni occasionali;

a voler controllare tutta l'attività delle organizzazioni di volontariato legate al sangue, dal momento della raccolta all'avvio alle sedi di utilizzo, soffermandosi in particolare sul rispetto di tutti i controlli;

ad istituire una figura di « responsabile » in ogni struttura ospedaliera pubblica e privata che sia in grado di certificare ogni movimento di sangue all'interno delle strutture, affinché siano evidenziate le cause degli sprechi e degli inutilizzi colposi;

a redigere una tabella delle patologie risarcibili che sia sufficientemente precisa, istituendo un fondo con copertura adeguata per provvedere concretamente al risarcimento dei gravi danni biologici ai pazienti, impegnando anche le aziende impegnate nel settore specifico ad una adeguata copertura assicurativa.

(7-00343) « Zocchi, Devetag ».

La XII Commissione,

premesso che:

i gravi fatti relativi alle trasfusioni di sangue e agli emoderivati che da giorni occupano intere pagine di giornali e rubriche in televisione hanno messo in evidenza i limiti legislativi attuali;

tali inadempienze hanno provocato infezioni da trasfusioni, come epatite ed AIDS;

è necessario che la Magistratura indaghi fino in fondo su eventuali responsabilità;

l'Italia per circa il 50 per cento degli emoderivati dipende dall'estero;

l'epidemia colposa ipotizzata per i responsabili delle ditte, riconducibili tutte ad un unico gruppo, è di estrema gravità e preoccupazione;

tale scandalo è l'ennesima dimostrazione di una assurda mancanza di scrupoli, perché perpetrato ai danni della salute dei cittadini;

spesso tali malattie da emotrasfusione hanno portato al decesso;

le leggi in materia non sono risultate idonee;

impegna il Governo:

a porre allo studio idonee modifiche alla legge n. 107 del 1990 tali da evitare il ripetersi di questi atti scandalosi;

a favorire lo sviluppo di più aziende per evitare un pericoloso monopolio del sangue ed emoderivati;

ad indire una campagna di promozione per incentivare le donazioni di sangue;

a riferire in tempi brevi sugli esiti delle indagini disposte dal Ministero della sanità.

(7-00344) « Vincenzo Basile, Giulio Conti, Salvo, Mussolini, Olivieri, Barbieri, Gramazio, Liuzzi, Blanco ».

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione – per sapere – premesso:

che nel recente Corso Nazionale di Aggiornamento su « L'insegnamento della Scrittura – Stenoscrittura – Trattamento Parola – Testi – Dati e Informazioni con le Tecnologie Informatiche degli Stenoterminali nel Biennio delle Sperimentazioni IGEA, ERICA, '92 e BROCCA: Didattica specifica e trasversale – Proposte di Legge nn. 305, 530, 697 e 744 per la Formazione Universitaria dei Docenti di Stenografia – Classe di Concorso – A089 – LXXXIX –, autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione con provvedimento del Direttore Generale per l'Istruzione Tecnica del 17 settembre 1994 e con Nota del Dirigente dell'Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione datata 24 novembre 1994, svoltosi dal 30 marzo al 1° aprile 1995 presso l'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere « Antonio Gramsci » di Milano e organizzato dall'Esperto Prof. Rosario Leone, Docente R.O. di Stenografia – Trattamento Testi – Classe di Concorso – A075 – e – A076 –;

che il corso in parola è stato patrocinato, su richiesta dell'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana di Alzano Lombardo (BG) che raggruppa gli insegnanti di Stenografia – Trattamento Testi della Scuola di Stato, dal Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologia, dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dall'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi della Lombardia, dal Provveditorato agli Studi di Bergamo, dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e dal Comune di Nembro;

che l'Insegnamento della Stenoscrittura – Trattamento Testi – Classe di Concorso – A075 – e – A076 – sviluppa, anche con le Tecnologie Informatiche dagli Stenoterminali, le capacità logico-linguistiche per conseguire le migliori abilità di comprensione del testo, scritto ed orale, di analisi della struttura periodale, di sintesi dei concetti principali e di elaborazione in tempo reale, come dimostrato dagli Studenti attraverso i Temi partecipanti alla VII Edizione della Mostra Nazionale su « La Scrittura – Stenoscrittura – Trattamento Testi », patrocinata dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dal Settore Cultura e Informazione della Regione Lombardia, dalle Province di Bergamo, di Brescia e di Milano, dalla Croce Rossa Italiana Bergomense, dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo e di Milano, dai Comuni di Alzano Lombardo e Nembro e dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo nonché dal patronato del Presidente della Regione Lombardia;

che è stato realizzato dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, su iniziativa degli Studenti e con il coordinamento del Vice Preside, Prof. Virgilio Sossi e dell'insegnante di Stenografia – Trattamento Testi, Prof. Rosario Leone, un Video illustrante la trasversalità didattica dell'Insegnamento della Stenoscrittura – Trattamento Testi – Classe di Concorso – A075 – e – A076 –, consegnato il 12 aprile 1995 al Sottosegretario di Stato all'Istruzione, Prof. Luciano Corradini, il quale ha apprezzato l'iniziativa didattica, durante l'incontro, avvenuto al Ministero della P.I., con il Sen. Domenico Presti, Senatore Segretario della VII Commissione del Senato della Repubblica e l'On. Aldo Rebecchi, Vice Presidente della X Commissione della Camera dei Deputati;

che gli Insegnanti di Stenografia – Dattilografia – Trattamento Testi, chiedono la riformulazione del Programma di Insegnamento delle Discipline in discorso convocando celermente, al Ministero della pubblica istruzione, l'esperto Prof. Rosario Leone, Capo della Delegazione dei Docenti

di Stenografia – Dattilografia – Trattamento Testi – Classe di Concorso – A075 – e – A076 – così come prevede la Risoluzione « CLASSE DI CONCORSO DI STENOGRAFIA » n. 7-00113, approvata, il 27 ottobre 1994, dalla VII Commissione, Cultura Scienza e Istruzione, della Camera dei Deputati;

che i Docenti delle Discipline su menzionate, al fine di fornire una formazione completa agli studenti, ribadiscono la necessità di introdurre, nella Programmazione Didattica, le Tecnologie Informatiche degli Stenoterminali proprio per far conseguire agli alunni le opportune Abilità al fine di poterli meglio indirizzare ai lavori di recupero, sia specifici che trasversali, incrementando, così, la capacità di elaborazione verbale e scritta;

che il Ministero della pubblica istruzione ha attivato, con sei incontri obbligatori e quattro facoltativi, i Corsi di Riqualificazione – Aggiornamento Professionale dei Docenti in parola (si veda ad esempio Nota prot. n. 1093 del 17 febbraio 1995 dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale « M. Da Fassano » di La Spezia – Istituto Polo – fatta pervenire all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Statale « D. Zaccagna » di Carrara) senza aver riformulato il Programma dell'Insegnamento Trattamento Testi con l'Esperto Prof. Rosario Leone e l'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana di Alzano Lombardo (BG) così come prevede la Risoluzione n. 7-00113, approvata il 27 ottobre 1994;

che il Delegato Interprovinciale dell'Unione Professionale Stenografica Italiana, Prof. Felicita Beretta, Docente R. O. di Trattamento Testi e Corsista all'Istituto Tecnico Commerciale Statale « I. Versari » di Cesano Maderno (MI), sentiti i Delegati Provinciali dell'Ente U.P.S.I., ha prodotto una Nota (Prot. n. 17/FB dell'8 maggio 1995) sottolineando « che la Riqualificazione in parola non ha soddisfatto le aspettative degli Insegnanti sia in relazione ai contenuti che per lo scarso intervento didattico-pedagogico dei Tutori, le cui figure professionali sono risultate inesistenti. È da ricordare, ancora, che in alcuni floppy disk, distribuiti per l'autoapprendimento, erano presenti dei virus i quali hanno messo a serio repentaglio la struttura stessa del personal computer con grave dispendio in denaro, da parte dei Colleghi-Corsisti, per eliminare detti codici distruttivi »;

che persistono, ancora, ingiustificate discriminazioni, da parte dell'Autorità Scolastica, nell'affidare, ai Docenti di Stenografia, le ore « atipiche » dei Progetti Sperimentali IGEA, ERICA, '92 e BROCCA, relativamente all'Insegnamento di Trattamento Testi, in quanto non vengono abbinate ai Corsi Ordinari e, quindi, l'Insegnante di Stenografia risulta perdente posto nell'Istituto di Titolarità contrariamente a quanto prescritto nell'articolo 5 dell'O.M.N. 328 del 1° dicembre 1990 e successive modifiche ed integrazioni –:

se intenda consultare gli esperti dell'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana, che raggruppa gli insegnanti di Stenografia – Dattilografia – Trattamento Testi della Scuola di Stato, per predisporre la Programmazione Didattico-Pedagogica e Concorsuale nonché i Corsi di Aggiornamento, di Formazione, di Riqualificazione e di Riconversione Professionale in servizio del Personale Docente della Disciplina Stenografia – Trattamento Testi – Classe di Concorso – A075 – e – A076 – attuando, così, la Risoluzione n. 7-00113, approvata il 27 ottobre 1994 dalla VII Commissione della Camera dei Deputati.

(2-00539) « Sbarbati ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere – premesso che:

in questi giorni l'opinione pubblica è sconcertata per una serie di episodi che rischiano di far venire meno la fiducia che la gente vuole avere nella giustizia;

sono esemplari in questo senso da una parte i benefici ottenuti dalla brigati

sta rossa mai pentita Barbara Balzarani, condannata a più di un ergastolo e dall'altro la drammatica situazione di chi come il dottor Bruno Contrada è da quasi tre anni in carcere senza che nei suoi confronti sia stata mai pronunciata una sentenza di condanna –:

come sia possibile che il signor Adriano Sofri condannato per l'omicidio del Commissario Calabresi a 22 anni di carcere, con interdizione perpetua dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena, risulti essere a piede libero malgrado la sentenza di condanna nei suoi confronti sia diventata irrevocabile in data 2 luglio 1990;

come sia possibile che in questa situazione il signor Adriano Sofri risulti essere collaboratore della televisione di Stato in trasmissioni come MIXER andata in onda nella seconda settimana di giugno.

(2-00540) « Giovanardi, Scoca, Vietti, Agnaletti ».

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SCERMIMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore agli Studi di Salerno con decreto n. 3363/B-14 dell'8 maggio 1995 ha disposto la soppressione a decorrere dal 1° settembre 1995 del plesso scolastico di Orignano (frazione di Baronissi);

il provvedimento colpisce una frazione in cui si era raggiunto un numero sufficiente di iscrizioni (41 alunni), mentre vengono conservati plessi con un numero inferiore;

il Comune di Baronissi è uno dei pochi in Provincia di Salerno a registrare una costante crescita della popolazione, per cui, dato che è agevole prevedere un aumento in avvenire della domanda di istruzione, appare precipitosa e di corto respiro la soppressione disposta;

la scuola più vicina al plesso soppresso registra oggi un notevole affollamento, più volte segnalato dalla stessa direzione didattica, con l'effetto che la struttura non è in condizione di accogliere adeguatamente altri alunni;

la disposta soppressione non tiene conto altresì delle distanze che intercorrono tra le frazioni, delle condizioni precarie dei collegamenti, dei costi aggiuntivi che si provocano in danno delle famiglie e dei comuni, quando per questi ultimi sono stati apportati consistenti tagli al trasferimento delle risorse erariali e quando nel Mezzogiorno sia le Amministrazioni locali che larghi strati delle comunità cittadine si dibattono tra mille difficoltà economiche;

non è ragionevole per conseguire trascurabili vantaggi economici sottoporre a pesanti sacrifici proprio gli alunni più piccoli che per la loro età avrebbero invece bisogno di una premurosa accoglienza da parte della istituzione scolastica, creando per di più una differenza odiosa tra i piccoli che sono vicini ai centri scolastici e quelli lontani –:

se il Ministro intenda procedere all'applicazione della legge 8 agosto 1994, n. 495 senza trascurare le condizioni sopra riferite ed intenda quindi modificare il provvedimento del Provveditore agli studi di Salerno ripristinando il funzionamento del plesso scolastico di Orignano. (3-00606)

SCERMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditore agli studi di Salerno con decreto n. 3363/b-14 dell'8 maggio 1995 ha disposto la soppressione della prima classe della scuola elementare « E. Proto » di Atrani;

il provvedimento ha suscitato la compatta reazione della comunità cittadina che in un dibattito pubblico assembleare del 27.5 c.a. ha evidenziato il grave disagio e la sostanziale ingiustizia subita, giungendo, addirittura, ad occupare per protesta, in data 10 giugno 1995, la sede del distretto scolastico di Amalfi;

l'Autorità comunale si è espressa decisamente contro la suddetta soppressione che lascia tra l'altro presagire la successiva chiusura totale del plesso scolastico;

il provvedimento in questione appare conseguente soltanto a valutazioni di tipo economico, peraltro di rilievo davvero risibile se confrontate con i costi di un servizio di trasporto degli scolari a carico del Comune;

nella specie l'Ente locale non potrebbe neppure assicurare tale servizio per la precaria situazione del bilancio comunale ulteriormente aggravata dai tagli del trasferimento delle risorse erariali in virtù della legge 22 marzo 1995, n. 85;

tutto ciò è in conflitto con i principi che devono essere seguiti in tale materia e che impongono di tener conto delle locali

condizioni socio-economiche, dei disagi degli utenti, della situazione territoriale con particolare riferimento alla possibilità dei collegamenti, degli effetti negativi che un provvedimento soppressivo determina in una comunità in cui l'istituto scolastico colpito rappresenta l'unico centro di formazione e di promozione culturale esistente nel paese;

la decisione assunta dal Provveditore non ha tenuto adeguatamente conto degli elementi surriferiti ed in particolare delle seguenti ulteriori circostanze:

a) la popolazione scolare è in lenta, ma progressiva crescita a causa del rientro in paese di molti nuclei familiari,

b) l'edificio scolastico è attualmente oggetto di lavori di manutenzione e ristrutturazione con finanziamenti già erogati che eleveranno il livello di decoro e di funzionalità del plesso anche in relazione alla fruibilità delle attività sussidiarie e di completamento,

c) i familiari dei bambini dovrebbero percorrere la stretta e pericolosa SS 163 per portare gli scolari presso gli Istituti scolastici di Amalfi male ubicati e con ulteriore concentrazione di automobili nella citata città già strozzata da livelli di traffico non tollerabili;

non è ragionevole per conseguire trascurabili vantaggi economici sottoporre a pesanti sacrifici proprio gli scolari più piccoli che per la loro età avrebbero invece bisogno di una premurosa accoglienza da parte dell'Istituzione scolastica, creando per di più una differenza odiosa tra i piccoli che sono vicini ai centri scolastici e quelli lontani –:

se il Ministro intenda procedere all'applicazione della legge 8 agosto 1994, n. 495 senza trascurare le condizioni surriferite e quindi intenda modificare il provvedimento del Provveditore agli studi di Salerno ripristinando il funzionamento della 1 classe della scuola elementare « E. Proto » di Atrani. (3-00607)

LEONARDELLI, GODINO, MOLINARO e PORTA.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'università e ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 maggio 1995 la Camera dei Deputati approvava in via definitiva la legge relativa al risanamento dell'Agenzia Spaziale Italiana (ASI), ma in data odierna, 14 giugno 1995, non è ancora avvenuta la sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in seguito a informazioni chieste alla Presidenza del Consiglio, la scusante è stata individuata nel « ritardo con cui la Presidenza del Consiglio prepara le note di accompagnamento dei provvedimenti di legge da sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica e del Guardasigilli »;

per tale ritardo, di fatto, il Consiglio d'Amministrazione dell'ASI, pur esautorato dalla legge appena varata, continua a riunirsi e ad adottare delibere importanti sia in materia contrattuale e del personale che dell'attività futura dell'ente, sostituendosi, in pratica, all'amministratore unico di cui alla legge approvata dal Parlamento;

pare, tra l'altro, che nell'attuale situazione anomala in cui si trova l'ASI non vi sia alcun controllo da parte del Ministro dell'università e delle ricerca scientifica e tecnologica;

ancora non è stato nominato il comitato di ministri che dovrebbe definire le linee generali di sviluppo delle attività spaziali, al fine di reperire le risorse necessarie per il finanziamento dei progetti, ma ciò esula dalle finalità della legge approvata che non indica tali compiti spettanti al Governo;

in tale situazione di indecisione sul da farsi potrebbe essere procrastinata anche la nomina dell'amministratore unico indicato dalla legge approvata, permettendo così al vecchio Consiglio d'amministrazione di continuare a operare senza alcun controllo ministeriale e governativo –:

perché la legge in oggetto non sia ancora stata pubblicata sulla *Gazzetta Uf-*

ficiale, nonostante siano già passati venti giorni dalla sua approvazione definitiva;

quanto tempo ci voglia all'amministrazione di Palazzo Chigi per la preparazione delle note di accompagnamento di provvedimenti legislativi per la conclusione del loro *iter* con la firma del decreto del Presidente della Repubblica, del Guardasigilli e con la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

se non intenda, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, in attesa della pubblicazione della legge sulla *Gazzetta Ufficiale*, operare un reale controllo amministrativo e giuridico nei confronti dell'ASI, anche vietando all'attuale Consiglio d'amministrazione l'emanazione di provvedimenti illegittimi che potrebbero non avere seguito con la gestione dell'amministratore unico da nominare. (3-00608)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

GALLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

la direttiva 66/404/CEE (modificata dalla direttiva 75/445/CEE) ha dettato norme relative alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione;

la legge 22 maggio 1973, n. 269, recante: Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento, modificata dal decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1982, n. 494 (attuazione della direttiva 75/445/CEE), ha istituito il Registro nazionale dei cloni forestali (articolo 21) e che in detto registro possono essere iscritti anche i cloni di pioppo secondo modalità da stabilirsi con decreto ministeriale su conforme parere della commissione nazionale per il pioppo (articolo 23);

il suindicato decreto non risulta sia mai stato emanato;

si è determinata una situazione estremamente grave per gli enti, le ditte e i privati che intendono far iscrivere un nuovo clone di pioppo al Registro nazionale dei cloni forestali, anche in via provvisoria –:

se risponda al vero che non è stato emanato il decreto per la iscrizione dei cloni di pioppo al Registro nazionale dei cloni forestali e quali siano i motivi di tale ritardo;

se detto decreto sia stato comunque elaborato e a quale punto sia la relativa procedura di emanazione;

se si intenda procedere con sollecitudine ad una iniziativa in materia;

se si ritenga di dover tutelare gli enti, le ditte o i privati che intendano far iscrivere un nuovo clone di pioppo al Registro nazionale dei cloni forestali, anche in via provvisoria. (5-01273)

GALILEO GUIDI, DALLA CHIESA, LA SAPONARA, LA CERRA, LORENZETTI, RAFFAELLI, RUFFINO, CHIAVACCI, MANGANELLI, VOZZA e CENNAMO. — *Ai Ministri della difesa e della funzione pubblica e affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

notizie di stampa riferiscono della volontà espressa dal Ministro Corcione di chiudere decine di stabilimenti militari;

le fonti interne al Ministero della difesa, confermate anche dal Ministro della funzione pubblica Frattini, ipotizzano il trasferimento entro l'anno di 4 mila persone dichiarate in esubero;

i progetti di cui si parla prevedono di mettere in mobilità migliaia di persone impiegate negli stabilimenti militari per sostituire il loro lavoro con il sistema degli appalti a ditte private esterne. Nello stesso modo sostituire con personale militare i posti lasciati dalla espulsione del personale civile;

si considera la « insulsa » arroganza con cui il Ministro Frattini ha risposto sulla stampa al sindacato che chiedeva notizia in merito;

il Ministro Frattini non ha risposto alla richiesta di notizia, relativa all'applicazione del decreto 29 nell'intero comparto della difesa, che gli sono state rivolte durante una audizione presso la Commissione difesa della Camera –:

se non ritengano di illustrare i progetti relativi al settore civile del Ministero della difesa;

quali siano le intenzioni per ristrutturare gli stabilimenti industriali militari per renderli efficenti ed adeguati alle esigenze della nuova organizzazione dello strumento di difesa del paese. (5-01274)

GRITTA GRAINER, POZZA TASCA, NADIA MASINI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

con decreto ministeriale, comunicato in data 12 aprile 1995, codesto Ministero disponeva l'aggregazione del liceo classico « Celio » all'istituto magistrale « C. Roccati » di Rovigo nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'a.s. 95/96;

fin dal gennaio 1995 tutte le componenti scolastiche del liceo « Celio » si sono impegnate per informare le autorità scolastiche, le istituzioni locali, le forze sociali e culturali, circa la necessità che il liceo mantenesse la sua autonomia;

la giunta comunale, il consiglio comunale, il consiglio provinciale di Rovigo si sono opposti al provvedimento in oggetto;

le motivazioni delle prese di posizione che hanno coinvolto l'intera cittadinanza sono molte, prima fra tutte la storia di questo istituto che è stato ed è elemento dinamico nel tessuto economico, sociale e culturale del territorio; storia che nella sua scansione è testimone del valore autentico rappresentato dal legame di questo istituto con la popolazione intera;

in riferimento all'articolo 6 dell'O.M. 315/1994, sia la scuola aggregante che quella aggregata hanno assunto negli ultimi anni caratteristiche di particolare complessità specialmente in relazione allo sviluppo di sperimentazioni. Nell'istituto magistrale oltre ai corsi normali sono attivati corsi artistici e psicopedagogici;

al liceo classico dall'anno scolastico 95/96 sarà attivo l'indirizzo linguistico (che ha già portato un incremento di alunni);

esiste concretamente il rischio che la identità delle due scuole, nell'accorpamento, si appanni e che, in particolare possa smarrirsi l'autorevole segno della istruzione classica nella città di Rovigo, la più antica – sembra – su quel territorio;

l'istruzione, la cultura, la formazione sono una risorsa su cui investire, specialmente in territori che presentano problemi e difficoltà nello sviluppo –:

se non ritenga, anche nello spirito della O.M. 315 (laddove si afferma che il fine delle disposizioni è quello di realizzare « la migliore qualità dell'offerta formativa », con attenzione al territorio che prevede anche la possibilità di deroghe (articoli 2-5-6) e la gradualità degli interventi (articolo 3);

di revocare il provvedimento in oggetto o, almeno, di sospenderne la esecutività per l'anno scolastico 95/96 per approfondire ulteriormente la conoscenza della situazione. (5-01275)

SPINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

quale sia la ricostruzione dei fatti che le autorità competenti sono in grado di fornire circa gli incidenti avvenuti nella notte tra domenica 11 giugno e lunedì 12 giugno nel quartiere fiorentino di Brozzi, culminati nello scontro violento tra bande di cinesi e bande di italiani e nel lancio di una bottiglia molotov contro un quartiere abitato da cinesi;

quale sia il rapporto tra questi incidenti e la situazione già precaria dell'ordine pubblico a Brozzi, più volte denunciata dai cittadini e dagli organi di stampa, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine e quali siano gli intendimenti per affrontare tale situazione anche in rapporto alle competenze del comune di Firenze;

quali siano le intenzioni del Ministero dell'interno in rapporto alle esigenze di un'area nevralgica per l'emigrazione ed il lavoro clandestino come quella a Nord-Ovest di Firenze;

quale sia in particolare il parere del Ministero dell'interno circa l'idea – dallo stesso interrogante formulata – dell'utilizzazione del complesso immobiliare abbandonato « il Magnifico » collocato all'im-

bocco delle autostrade per alloggiamenti della Polizia di Stato e per la concentrazione in quell'immobile di servizi della stessa Polizia di Stato, che assicurerebbe indirettamente una maggiore tutela del territorio a Nord-Ovest di Firenze. Uguale richiesta di notizie l'interrogante la rivolge per quanto riguarda la I collocazione della nuova Scuola Allievi Sottufficiali dei Carabinieri a Firenze. (5-01276)

NARDONE, TATTARINI, PAOLONI, BONITO, OLIVERIO, MAGDA NEGRI, DI STASI, DI CAPUA, DI FONZO, ZANI e ROTUNDO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

i risultati diffusi dall'Eima affermano che la produzione tabacchicola nazionale 1994 è inferiore alla « Quantità Massima Garantita » (Q.M.G.) (130.703 tonnellate contro una Q.M.G. di 132.8000 –1,58 per cento);

nonostante tale situazione, per una impropria ed incontrollata attribuzione dei « Certificati di Coltivazione », ben 7.247 tonnellate risulterebbero « fuori premio » in quanto i coltivatori veri hanno ricevuto certificati di coltivazione insufficienti, mentre notevoli quantità a premio sono state attribuite a soggetti che: o non avevano nemmeno l'intenzione necessaria per coprire la quantità concessa; o addirittura non avevano nemmeno l'intenzione di coltivare ma intendevano usare la disponibilità ottenuta per fini speculativi, acquistando a prezzi stracciati le eccedenze dei coltivatori veri e per poi rivenderle con premio;

l'accettazione supina di tale situazione comporterebbe per l'Italia e per i suoi tabacchicoltori un danno per mancato introito di premi CE valutabile intorno ai 25 miliardi di lire;

il fenomeno manifestatosi per la produzione nazionale assume una rilevanza clamorosa per il gruppo varietale 02 (*light air cured*) cui appartiene la varietà Burley, prevalentemente coltivata in Campania, per il quale, pur non superandosi la specifica Q.M.G., risultano senza premio 2.840 tonnellate, cioè ben 6,25 per cento della produzione 1994; la situazione ora evidenziatasi era stata preannunciata al signor Ministro con numerose note di Associazioni di coltivatori, di imprenditori privati e pubblici e dalla Prefettura di Caserta, quest'ultima, infatti, preoccupata delle forti tensioni manifestatesi tra i tabacchicoltori di quella provincia, all'inizio della campagna di commercializzazione del tabacco in foglia, aveva ritenuto necessario indire una riunione e riferire al Ministero sull'argomento;

le segnalazioni avevano lo scopo di sollecitare il Ministro ad apportare le necessarie correzioni alle evidenti incongruenze di assegnazione dei C.D.C., affinché i coltivatori veri potessero ricevere il premio CE per tutta la quantità prodotta e venissero sottratti alle mire speculative dei titolari dei C.d.C. « vuoti »;

tali sollecitazioni hanno sortito effetti marginali ed affatto impegnativi, tanto che oggi il Ministero non ha ancora preso alcuna decisione ufficiale –:

se non intenda, alla luce dei dati produttivi, adottare subito i provvedimenti di competenza nazionale e sollecitare quelli di competenza CEE affinché venga attribuito il premio ai « coltivatori autentici » per l'intero quantitativo prodotto per quei gruppi varietali che non hanno superato la Q.M.G. specifica;

se non intenda chiedere ed ottenere dalla CEE l'autorizzazione alla compensazione intervarietale, senza alcun aggravio di spesa per le Casse della Comunità, in quanto l'unico gruppo varietale eccedentario (03 *dark air cured*) usufruisce di un premio unitario pari o largamente inferiore a quello delle varietà fortemente sotto quota (gruppi varietali 01, 04, e 05) affinché tutta la produzione tabacchicola italiana posta sotto controllo EIMA possa ricevere il premio comunitario. (5-01277)

PAMPO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

con DM 2 gennaio 1992 l'ex Amministrazione PT ha bandito un concorso pubblico circoscrizionale per la nomina a complessivi 180 posti di perito, indirizzo telecomunicazioni, ramo radioelettrico con funzioni di radiotelegrafista;

le relative prove concorsuali sono state concluse nel dicembre 1992;

alla data del maggio 1995 i vincitori non sono stati ancora nominati ed immessi in servizio sembrerebbe a causa di una serie di coincidenze negative determinate dal blocco delle assunzioni decretato dal Governo Amato, dalla legge 58/1992 e per ultimo dalla legge 71/94 che ha disposto la trasformazione dell'Amministrazione PT in Ente Pubblico Economico;

il non breve tempo trascorso dalla conclusione delle prove sino ad oggi ha fortemente penalizzato le aspettative dei concorrenti;

in particolare, sono state compilate in tempi diversi graduatorie che hanno indicato, di volta in volta, variazioni di posizioni meno favorevoli per alcuni concorrenti;

in particolare il sig. Stefano Bonasoni, che ha concorso per la circoscrizione dell'Italia centrale, classificandosi al 43esimo posto nella prima graduatoria, poi scivolato al 46esimo posto, collocandosi tra gli idonei e, quindi, non più tra i vincitori;

la diversa e peggiore collocazione in graduatoria del sig. Bonasoni Stefano sembra sia stata determinata non già da una più attenta valutazione di merito dei candidati, ma dalla immissione in posizione utile di due concorrenti, già tra gli idonei, a titolo di presunte prelazioni riservate ad invalidi civili;

l'Ente Poste Italiane in data 30 marzo 1995 finalmente, con deliberazione n. 28/95 ha disposto l'assunzione dei soli vincitori del concorso *de quo* –:

se non ritenga di disporre una verifica al fine di individuare la vera e legittima graduatoria dei candidati;

se dopo attenta verifica il sig. Stefano Bonasoni sarà nominato in servizio secondo le sue giuste aspettative. (5-01278)

NADIA MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

le scuole medie annesse ai Conservatori di musica sono state istituite con legge 31 dicembre 1962, n. 1859;

con CM n. 119 del 9 aprile 1994 relativa alla razionalizzazione si stabilì che anche tali scuole rientrassero nel piano di razionalizzazione;

tale disposizione fu poi limitata ai casi di carenza di iscrizione;

la CM 9 novembre 1994 ha riproposto l'inserimento di tali scuole nei piani di razionalizzazione;

la scuola media annessa al Conservatorio di Cesena ha 31 iscritti per l'anno scolastico 1995-1996 e da sempre è ordinata su un solo corso;

ciò nonostante il Ministro ha deciso la non attivazione della 1ª classe creando sconcerto fra i genitori e i docenti nonché nelle istituzioni locali per la mancanza di motivazioni tanto più che in analoghe scuole con un numero inferiore di iscritti il Ministero ha consentito l'attivazione della 1ª classe –:

quali siano le ragioni di merito e normative che hanno determinato la decisione di sopprimere sostanzialmente la scuola media annessa al Conservatorio di Cesena;

se non intenda riconsiderare la decisione presa rilevato che esistono 31 alunni iscritti. (5-01279)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARENCO, DALLARA, NICCOLINI, CANAVESE, LATRONICO, MARIO CARUSO e CASTELLANETA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che è in corso la procedura di nomina dei Presidenti delle Autorità Portuali che, a termine di legge, devono essere scelti dal Ministro dei trasporti e della navigazione d'intesa con la Regione interessata;

che il porto di Genova riveste importanza nazionale, sia per i volumi di traffico, sia per la funzione europea da esso svolta, sia infine per l'importante trasformazione attuata che lo pone come modello di privatizzazione sia nazionale che europeo;

che è in atto un processo di appropriazione della nomina da parte del Presidenete della Regione Liguria, che ha designato alla carica il professor Sergio Carbone, noto avvocato marittimista e titolare di cattedra universitaria;

che lo stesso professor Carbone ha dichiarato più volte alla stampa la sua volontà di proseguire l'esercizio attivo della ricerca, dell'insegnamento universitario, della professione d'avvocato, e di dedicare alla Presidenza dell'Autorità Portuale il tempo rimanente;

che si considera il testo regio decreto legge 27 novembre 1993 n. 1578 Titolo I punto 3 - ordinamento delle professioni di avvocato –:

se corrisponda a verità che tali dichiarazioni siano state dall'interessato professor Carbone confermate per iscritto in una lettera indirizzata al Ministero, nella quale egli sostiene essere la Presidenza dell'Autorità Portuale mansione essenzialmente a tempo parziale data la esiguità delle prerogative ad essa attribuite e nella quale egli conferma la volontà di proseguire le attività « scientifiche, didattiche e professionali » già esercitate;

se corrisponda a verità che nella stessa lettera vengono ammesse incompatibilità tra attività professionale, di cui si conferma anche in futuro l'esercizio, e il nuovo incarico di presidente dell'Autorità Portuale, incompatibilità che verrebbero risolte a discrezione dell'interessato mediante « l'astensione » dalle relative delibere negli « Organi e nell'organizzazione dell'Autorità »;

se non ritenga il Ministro tali affermazioni talmente gravi e limitative da costituire motivo di esclusione del candidato stesso, tenendo conto che risulterebbero sussistere in altri candidati sia la disponibilità del pieno tempo, sia l'assenza di incompatibilità sia la comprovata qualificazione professionale nel settore dell'economia portuale;

quali provvedimenti il Ministro intenda comunque adottare per evitare, nel primo porto italiano, designazioni non compatibili con l'impegno e la trasparenza richiesti dalla complessità e dalla delicatezza dell'incarico, riappropriandosi in tal modo il Ministro stesso della responsabilità e del ruolo che gli competono a termini di legge. (4-10864)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

in relazione alla questione del sangue infetto, assurta recentemente a livello nazionale, emerge, anche nell'ambito della sanità ligure, una situazione di disordine, foriera di gravi rischi per la salute pubblica;

in effetti, è apparsa, sulla pagina di Genova de « Il Giornale » dell'11 giugno ultimo scorso, un'intervista al Primario del Centro trasfusionale del locale Ospedale San Martino, il quale ha evidenziato uno stato di vera e propria emergenza;

in particolare, mancherebbe qualsiasi azione di controllo sulle cliniche private, ove « trasfusioni di tutti i generi sfuggono a qualunque regolamentazione »;

inoltre, non sarebbero a norma di legge neppure quei laboratori dei piccoli ospedali genovesi, come il San Carlo di Voltri o il Celesia di Rivarolo, allorquando operino senza un coordinamento con il San Martino;

l'intervistato ha poi fatto notare che « i nomi di chi si occupa dei vari passaggi del sangue » siano sempre i medesimi;

infine, è stato posto in rilievo come le associazioni di raccolta effettuino la propria attività senza controlli, dal momento che « la raccolta avviene in modo selvaggio » –:

quale sia la valutazione dei Ministri interrogati;

quali iniziative intendano assumere in proposito. (4-10865)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il noto presentatore Gianfranco Funari, nella trasmissione televisiva « Punto di Svolta » di Rete 4, del giorno 2 giugno 1995, ebbe ad affermare che nel bilancio dello Stato non sono stati iscritti i 60 mila miliardi di deficit del Monopolio di Stato;

tale denuncia venne reiterata, dallo stesso, nella « puntata » del 5 giugno 1995 –:

se non ritenga urgente ed opportuno verificare la veridicità di tale notizia ed accertare tutte le eventuali responsabilità e le omissioni che hanno eventualmente consentito un tale scandaloso sperpero di denaro pubblico di devastante proporzione. (4-10866)

RUFFINO. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali, della sanità e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

martedì 6 giugno scorso i pescatori di Marano (Udine) hanno manifestato, incontrando anche il Prefetto, per protestare contro l'impossibilità di raccogliere in laguna le vongole veraci, in modo manuale e per quote fissate con il criterio dell'autoregolamentazione, con tutte le garanzie necessarie a tutela della salute dei consumatori;

tale protesta ha avuto luogo anche a seguito dell'intervento repressivo della Guardia di finanza che invece non pare proporsi l'obiettivo di far cessare la pratica di prelievo abusivo da parte di persone estranee alla comunità dei pescatori di Marano, ovviamente prive di autorizzazioni ed iscrizioni di legge, che pare essere di consistenza tale da trovare sbocco sui mercati e nella ristorazione, senza alcuna garanzia contro i rischi per la salute dei cittadini;

l'impossibilità per i pescatori di Marano di raccogliere i molluschi nella laguna, in cui vige sia l'uso civico che il diritto esclusivo di pesca sul proprio territorio censuario, è dovuta al mancato aggiornamento della normativa ed in particolare della legge 192 del 5 febbraio 1977 secondo le nuove norme dell'Unione Europea (legge 350) non ancora recepite;

questo ritardo nel recepimento della normativa europea rende difficile e forse impossibile l'opera, di competenza della Regione, di controllo e riqualificazione delle acque che si ha ragione di ritenere siano oggi idonee all'attività di raccolta e di pesca –:

se i Ministri competenti abbiano in progetto una iniziativa perché sia tempestivamente emanata la nuova normativa per regolamentare l'idoneità delle acque e le attività di stabulazione, confezionamento e commercializzazione;

quali misure i Ministri competenti abbia intenzione di mettere in atto perché, in attesa dell'entrata in vigore delle norme in grado di dare risposta alla giusta protesta dei pescatori di Marano, sia combattuta la pratica della raccolta abusiva che

ha luogo non solo con danno fiscale per lo Stato, ma soprattutto senza alcuna garanzia per la tutela della salute dei consumatori. (4-10867)

BOGHETTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

da tempo l'azienda Fochi di Bologna è in grave stato di crisi e di insolvenza nei confronti del sistema bancario;

una soluzione negativa o solamente finanziaria che portasse nel tempo alla chiusura dell'azienda avrebbe gravi ripercussioni occupazionali dirette e in tutto il vasto indotto;

da tempo lavoratori e sindacati sollecitano un intervento del Ministro al fine di applicare la « legge Prodi » –:

per quale motivo il Ministro non ha ancora incontrato le parti aziendali e sindacali della Fochi;

se intenda con urgenza applicare la legge Prodi allo stato di crisi dell'azienda in questione. (4-10868)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

l'Ente di diritto pubblico ENASARCO, provvede con le modalità stabilite dalla normativa vigente, alla previdenza, all'assistenza, ed alla istruzione degli agenti e dei rappresentanti di commercio;

l'Ente medesimo, investe una parte dei contributi riscossi dagli assistiti per fini istituzionali in unità immobiliari alcune delle quali vengono assegnate a privati cittadini previa stipula di un regolare contratto di locazione;

il capo servizio dell'ufficio gestione immobili e ispettorato portieri con lettera R.R. datata 31 marzo 1995, diffidava il Sig. Romano, conduttore di una di queste unità immobiliari con la seguente motivazione.« Da accertamenti effettuati da questo Ente è emerso che la S.V.: non occupa più l'unità immobiliare locatale. La invitiamo pertanto a far conoscere formalmente entro 15 giorni i propri intendimenti, ricordandoLe che in difetto trasmetteremo la pratica al ns. servizio legale per i provvedimenti di propria competenza »;

il Sig. Romano, rispondendo alla richiesta con lettera datata 8 aprile 1995 controdeduceva che si era sempre attenuto ai contenuti del contratto di locazione e che abitava stabilmente nell'unità immobiliare assegnatagli il 3 giugno 1993. Pertanto riteneva inopinata la diffida notificatagli dall'Ente e evidenziava che dal comportamento dell'ENASARCO si poteva anche ipotizzare « una illegittima ingerenza del personale dell'Ente sul tenore di vita di un privato cittadino »;

a sua volta in data 2 giugno 1995 l'Ente precisava « Tali accertamenti sono mirati in rapporto di contraddittorio con il conduttore interessato, a verificare che questi occupi stabilmente l'appartamento per cui ha stipulato il relativo contratto di locazione. Si conferma, inoltre, che le verifiche, svolte anche per tramite di un'agenzia investigativa, hanno fatto emergere che la S.V. non abita regolarmente nell'appartamento locatole » –:

quando è per quale causa sia iniziato il fantomatico contraddittorio con il Sig. Romano, poiché l'Ente si richiama a tale motivo per attivare procedure di accertamento;

se nel bilancio dell'Ente sia previsto un impegno di spesa per effettuare una verifica mirata sull'orario di entrata e uscita dall'abitazione di un conduttore di una sua unità immobiliare anche servendosi di una agenzia investigativa privata;

sotto quale capitolato sia stato trascritto l'ammontare della parcella corrisposta all'agenzia investiva;

se nel comportamento dei dirigenti dell'Ente non possa ravvisarsi un illecito ai sensi di legge quando costoro danno disposizione di « pedinare » i movimenti di

un privato cittadino invece di attenersi ai compiti disciplinati dallo statuto dell'ENASARCO;

se nel comportamento dei dirigenti dell'Ente non possa ravvisarsi un illecito ai sensi di legge, quando costoro incaricano una particolare agenzia investigativa ad assumere informazioni sulla condotta di un privato cittadino invadendo la sfera delle indagini di competenza della sola autorità Giudiziaria;

se dall'agenzia investigativa contattata dall'Ente ha ottemperato all'obbligo di annotare sull'apposito registro giornaliero le operazioni compiute e gli estremi di identità delle persone incaricate dalla persona giuridica nel cui interesse presta la propria opera, nonché se la stessa agenzia ha comunicato alle autorità di pubblica sicurezza che stava svolgendo indagini sul Sig. Romano per incarico dell'ENASARCO e il periodo nel quale sono state condotte tali indagini. (4-10869)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nel 1985-86 le Società DOVIL Srl, EDILCASA C 85 Srl, I.I.N. 84 Spa, PASSO CHIUNZI (Capo Gruppo IMPRESA ITALVIE) COSTRUTTORE BONIFACI con rappresentante legale ANTONELLI ELMO - domicili delle Imprese: V.le Parioli, 50 - Roma e via dei Giardini, 30 - L'Aquila cominciavano i lavori di costruzione del complesso edilizio del luogo e nel 1987 finivano;

successivamente o prima della parziale fine dei lavori, il complesso edilizio venne dal costruttore venduto a vari Enti (ENASARCO, INAIL, EMPAM, IMPDAP) i quali creano un Consorzio di Gestione di Manutenzione e del Depuratore. Detto Consorzio pare cessato nel novembre 1994;

il depuratore non è allacciato alla fogna comunale e scarica i liquami a cielo aperto nel fosso di via di Brava. Vi è stato già un sopralluogo e un minuzioso controllo del N.O.E. nucleo operativo ecologico dei carabinieri che ancora viene tenuto sotto controllo,

i vari Enti proprietari a partire dal 1986/87 affittavano gli appartamenti ad uso abitazione e i locali ad uso commerciale (negozi). I contratti di affitto sono stati stipulati con l'ENASARCO, l'affitto si pagava alla DOVIL Srl e la ricevuta è stata rilasciata dalla I.I.N. 84 Spa.;

il Comune (CIRCOSCRIZIONE XVI) rilasciava per i locali ad uso commerciale, regolari autorizzazioni amministrative (licenze);

su tutto il problema, esiste una indagine della Magistratura di Roma ed è tutto coperto dal segreto istruttorio. Ne sono a conoscenza i Carabinieri della Stazione Bravetta di via dei Feltreschi, i Carabinieri del N.O.E. di via Aurelia, i Vigili Urbani del XVI Gruppo, la XVI circoscrizione di via Fabiola e la U.S.L. Rm. D Uff. SIPA di via Portuense e il Servizio Tecnico della XVI Circoscrizione, e la Corte dei Conti –:

con quali permessi edilizi e firmati da chi le Soc. Dovil S.r.l., Edilcasa C 85 S.r.l., I.I.N 84 S.p.a., Passo Chiunzi, costruttore Bonifaci hanno effettuato i lavori;

se i vari Enti potevano affittare gli appartamenti, considerando che a oggi il Complesso è privo di abitabilità ?

se il comune poteva rilasciare le licenze, considerando l'assenza di abitabilità e di permessi sanitari da parte delle USL Rm D uff. S.I.P.A di via Portuense 332. (4-10870)

EMILIANI, GERARDINI, SCALIA, MELANDRI e CANESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, dottor Franco Tassi, artefice principale, con coraggio e competenza, dell'oggettivo successo del Parco stesso lungamente avversato da speculatori e cementificatori è stato di recente fatto segno di nuovi, inquietanti attacchi fra i quali rien-

trerebbe la richiesta di una misura cautelare detentiva nei confronti del Tassi medesimo da parte del Sostituto Procuratore della Repubblica di Sulmona dr. Valerio Savio, fortunatamente respinta dal GIP del Tribunale di Sulmona;

sono rimaste senza alcun esito le denunce, presentate dall'Ente Parco, nei confronti di titolari di costruzioni e di campings abusivi nell'area protetta;

vengono avanzate dalla Procura della Repubblica di Sulmona, del tutto impropriamente, all'Ente Parco richieste di chiarimenti su provvedimenti amministrativi emessi ai sensi delle leggi istitutive, per i quali sarebbe necessaria la più piena cooperazione per il raggiungimento dei fini di protezione della natura;

vengono altresì richieste all'Ente Parco le motivazioni in base alle quali ha emesso « l'Avviso Ordinanza del maggio 1993, con il quale ha ritenuto di dover allargare la fascia di protezione esterna al Parco »notificandola poi ad alcune società private titolari di cave ricadenti nell'area di protezione esterna del Parco (decisioni pienamente confortate da pronunce del TAR e del Consiglio di Stato);

un esposto documentato in materia è stato redatto ed inviato al Consiglio Superiore della Magistratura dal WWF Italia e dal Comitato Difesa Parco Nazionale d'Abruzzo –:

se il signor Ministro non intenda disporre una ispezione al fine di accertare la verità dei fatti e dei comportamenti salvaguardando ad un tempo la dignità della Magistratura e l'onorabilità di chi, come Franco Tassi, si batte da decenni per l'integrità del più riuscito e valido dei Parchi Nazionali italiani e per la più grande e corretta fruzione del medesimo ormai portato a modello nel mondo. (4-10871)

CONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quali motivi inducano questo Ministero ad effettuare il servizio di rifornimento idrico delle isole pontine utilizzando navi cisterne private che effettuano il rifornimento nell'area napoletana con un costo d'acquisto dell'acqua molto superiore a quello ottenibile nel comune di Formia e con un costo di trasporto sicuramente maggiore;

se non ritenga in vista di ulteriori tagli di bilancio dello Stato e in particolare al Ministero della Difesa un costo inferiore del servizio di approvvigionamento recherebbe indubbi vantaggi consentendo la conservazione dei livelli di consumo attuali, ed in aggiunta un minor costo per gli utenti oltre a rendere possibile eventualmente con un utilizzo misto di trasporto idrico e passeggeri ulteriori corse soprattutto in basse stagioni fra il continente e le isole. (4-10872)

PARLATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

in quale fase si trovi l'attuazione del progetto strategico CNR « Prodotti alimentari tipici del Mezzogiorno » e, se concluso, quale ne siano le principali risultanze e quali ricadute concrete consti che esse abbiano avuto. (4-10873)

PARLATO e MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere – premesso che:

secondo notizie di stampa, confermate dalla verifica della esistenza di una effettiva situazione di difficoltà operativa « a Napoli gli uffici doganali sono in pratica paralizzati per mancanza di prestazioni in orario straordinario e per l'esasperante lentezza – come denuncia il Sispedo, il sindacato degli spedizionieri doganali – con cui vengono effettuate le operazioni doganali. Tutto questo ha dato luogo ad una protesta degli stessi spedizionieri che hanno paventato la possibilità di paralizzare l'operatività del Porto di

Napoli. Nella sostanza gli spedizionieri doganali non garantirebbero più l'emissione dei documenti delle spedizioni alle navi in partenza;

l'astensione, se attuata, coinvolgerebbe all'incirca 220-230 professionisti del settore e tutto il traffico commerciale. Le richieste degli spedizionieri napoletani, in linea con l'applicazione dei regolamenti UE, richiamano ad una operatività degli uffici doganali dalle ore 8 alle 18 e l'istituzione dell'ufficio unico all'aeroporto di Capodichino. In buona sostanza gli spedizionieri doganali dicono: « In relazione all'orario di apertura degli uffici doganali appredíamo che la normativa comunitaria intenderebbe assicurare l'apertura degli uffici dalle 8 alle 18 e il sabato dalle 8 alle 14. Tale proposta della UE non si concilia con l'orario di lavoro dei funzionari doganali pubblici che prevedono un orario di lavoro di 36 ore settimanali;

infine gli spedizionieri sostengono: « Per risolvere il problema si prospettano due soluzioni o si effettua lavoro straordinario con lo stesso organico, o si assume nuovo personale. Il Ministro delle finanze deve sciogliere questo nodo e deve prospettare altre soluzioni » –:

quali iniziative intenda assumere con tutta l'urgenza che il caso richiede.

(4-10874)

LA GRUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il *Corriere della Sera* dell'8 giugno scorso ha pubblicato in prima pagina la notizia riguardante il rifiuto, certamente insolito, da parte di 12 dei 185 ferrovieri che lavorano allo Scalo internazionale di Chiasso, dell'aumento del loro salario di ben 750.000 lire al mese;

a seguito di tale notizia giornalistica si è venuti a conoscenza di un fatto a dir poco scandaloso e cioè dell'entità dei salari percepiti da tali lavoratori di confine, ammontanti a 8 milioni mensili erogati all'ultimo dei manovali e a 12 milioni mensili pagati agli impiegati;

a gonfiare gli stipendi è l'assegno di confine, una sorta di indennità di missione all'estero, su cui ha posto la sua attenzione la magistratura per accertarne gli effettivi aventi diritto;

l'incremento dell'indennità nella misura di 750.000 lire mensili è stato concordato il 10 maggio in un incontro tra i dirigenti delle Ferrovie dello Stato ed i vertici dei sindacati sia confederali che della Fisaf, a margine dell'accordo per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro;

tale notevole aumento di già iperbolici stipendi appare assolutamente ingiustificato e mortifica gli altri lavoratori ed in particolare i dipendenti pubblici e gli appartenenti alle forze dell'ordine che, con ben altre responsabilità e ben altri rischi, percepiscono stipendi non superiori a 2 milioni al mese ed appare inopportuno proprio in questo momento in cui il governo chiede agli altri lavoratori di fare sacrifici sulle pensioni –:

se non ritengano di intervenire presso le ferrovie dello Stato per evitare che si porti a compimento una operazione assolutamente scandalosa, peraltro non condivisa da una dozzina di dipendenti che, con molta onestà, ha manifestato la volontà di non accettare l'indesiderato aumento.

(4-10875)

MALAN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

a partire dal 1° ottobre 1995, così come stabilito dal Decreto Legislativo 545/92 e successive modifiche, dovrebbero essere insediate le Commissioni Tributarie Provinciali e Regionali con sedi, rispettivamente, nei capoluoghi di Provincia e di Regione e contemporaneamente soppresse le attuali Commissioni Tributarie di 1°

grado, che operano nei Comuni sedi di Tribunali, e le Commissioni Tributarie di 2°;

ai sensi di quanto disposto dall'articolo 2 del Decreto Legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, sono soggette alla giurisdizione delle commissioni tributarie le controversie concernenti:

a) le imposte sui redditi;

b) l'imposta sul valore aggiunto;

c) l'imposta comunale sull'incremento di valore degli immobili;

d) l'imposta di registro;

e) l'imposta sulle successioni e donazioni;

f) l'imposta ipotecaria e catastale;

g) l'imposta sulle assicurazioni;

h) i tributi comunali e locali;

i) ogni altro tributo attribuito dalla legge alla competenza giurisdizionale delle commissioni tributarie;

secondo quanto sopra esposto e attualmente previsto dalla legge, la Commissione tributaria con sede a Pinerolo verrebbe soppressa a partire dal prossimo ottobre con gravi disagi per la popolazione dei circa 53 comuni del pinerolese che alla stessa facevano riferimento –:

se il territorio di Pinerolo sia stato scelto (o lo sarà entro il 31 dicembre 1996) per ospitare una sezione staccata della Commissione Provinciale di Torino, così come previsto dall'articolo 69 decreto-legge 331/93;

quali siano gli intendimenti del Governo in proposito e quali gli eventuali provvedimenti che si intendano prendere al fine di evitare l'insorgere di gravi complicazioni che l'accentramento dell'apparato contenzioso comporterebbe e per i cittadini del Pinerolese che si vedrebbero costretti a dover ricorrere a Torino e per la Commissione stessa, che vedrebbe notevolmente incrementata la propria mole di lavoro, già tanto vasta. (4-10876)

REALE, SORIERO, DALLA CHIESA, COMMISSO, DE JULIO, SARACENI, OLIVO, OLIVERIO, BOVA, LOMBARDO e SITRA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso:

che alle Ferrovie dello Stato hanno proceduto a migliaia di prepensionamenti;

che, in particolare, i lavoratori interessati in Calabria sono oltre 900 riducendo in modo assai sensibile il numero di addetti in settori amministrativi e tecnici del sistema ferroviario interessato;

che, in tal modo, le Ferrovie scaricano sullo Stato le passività dell'azienda e mettono in pericolo la funzionalità del servizio aumentando il carico di lavoro del personale in servizio, in qualche settore, in modo esagerato –:

se il Ministro intenda chiarire;

se i prepensionamenti effettuati sono stati realizzati nel rispetto della legge;

se non intenda chiedere una verifica attraverso gli Organi competenti per l'eventuale recupero di somme illegittimamente versate dallo Stato;

se le riduzioni di personale effettuate mettono in pericolo il servizio di trasporto e la stessa incolumità dei passeggeri. (4-10877)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

se risponda al vero che la INSUD si appresti ad espletare una gara di appalto – che si terrebbe il 19 giugno 1995 – relativamente all'affidamento dei lavori di manutenzione, per 4 miliardi e 500 milioni, del complesso edilizio dell'Hotel « Pineta Beach » (ex Pontinetal) in località Platamona (Sassari) e che tra i concorrenti vi sarebbe chi è aduso non solo a vincere le gare bandite dall'INSUD ma già in predicato per divenire, dopo la ristrutturazione, affidatario anche della gestione alberghiera. (4-10878)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso:

che la sera di giovedì 8 giugno u.s. alcuni cittadini di Reggio Calabria hanno sorpreso una *troupe* della rete televisiva inglese BBC mentre disseminava siringhe, profilattici e riviste pornografiche sul centralissimo Corso Garibaldi;

che tale *troupe*, prontamente e civilmente bloccata dai predetti cittadini e, successivamente, denunciata all'Autorità giudiziaria per diffamazione a mezzo stampa e diffusione di notizie false e tendenziose, intendeva trasformare la strada principale della città in un lurido *set* al fine di realizzare un *reportage* per i telegiornali inglesi;

che le ripugnanti riprese, effettuate, tra l'altro, in prossimità di sedi di Istituzioni, avevano il solo fine di infangare il decoro e l'onore della città di Reggio Calabria, descrivendola squallida e violenta;

che l'interrogante è convinto che il Governo debba esperire ogni azione acché l'Italia non diventi terra di conquista (e di diffamazione) dei Nuovi Barbari –:

se non sia opportuno, nello spirito di fratellanza e di ... tolleranza che contraddistingue i popoli più nobili e civili, proporre all'U.E. di istituti, per tutti i Nuovi Barbari, corsi accelerati di civiltà da tenersi, magari, nella « culla » della Magna Grecia;

quali iniziative si intendano adottare nei confronti di coloro che hanno posto in essere questo ignobile tentativo di ghettizzare e mortificare una città con un servizio giornalistico artefatto che supera ogni immaginazione;

se non si ritenga sacrosanto pretendere pubbliche scuse dalla BBC e dal governo di Sua Maestà la Regina d'Inghilterra. (4-10879)

ALEMANNO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso:

che l'Unione Europea ha approvato, nel mese di settembre 1994, il programma dell'anno 1995 per la distribuzione agli indigenti nazionali dei prodotti alimentari appartenenti alle scorte d'intervento comunitario, per un valore complessivo di circa 60 miliardi di lire;

che l'EIMA deve procedere a dare attuazione al programma, mediante l'emanazione di apposite gare, che prevedano la fornitura agli enti assistenziali di prodotti alimentari come: pasta, biscotti, carne in scatola, burro, formaggi, olio di oliva e il ritiro, entro il 31 agosto 1995, dei corrispondenti prodotti di base, come: cereali, carne congelata, burro in pani, olio di oliva, ecc., giacenti nei magazzini dell'EIMA;

che attualmente risultano esperite le gare per la fornitura di carne in scatola, per un valore di circa 28 miliardi di lire, per la fornitura di pasta alimentare per un valore di 4 miliardi di lire e, per la fornitura di formaggi per circa 18 miliardi, mentre sono state avviate solo in questi giorni le gare per la fornitura di olio d'oliva, burro e biscotti dolci;

che il ritardo con il quale si sta procedendo al completamento del programma 1995 rischia di far perdere all'Italia circa 10 miliardi di lire, e tutto ciò nel momento in cui le attività assistenziali necessitano di sempre maggiori risorse per far fronte alle sempre più pressanti necessità di larghi strati della popolazione che vive in condizionii di indigenza e sotto nutrizione:

i motivi per i quali le procedure di gara siano esperite dall'EIMA con notevole ritardo al punto che il programma 1995 di distribuzione dei prodotti agli indigenti non risulta ancora completato e ciò ha determinato non poche difficoltà nell'attuazione dell'attività assistenziale da parte degli enti caritativi, a causa della indisponibilità dei prodotti;

quali misure verranno adottate da parte dell'EIMA per accelerare il completamento delle procedure di attuazione del

programma 1993 di distribuzione degli aiuti agli indigenti, ivi compreso il ritiro dei prodotti di base dalle scorte d'intervento, entro il 31 agosto 1995, ed evitare così il rischio di non utilizzare completamente aiuti comunitari per circa 10 miliardi di lire;

se risponda al vero che la Croce Rossa e le varie Caritas diocesane sono gli unici Enti caritativi che beneficiano degli aiuti dell'EIMA per gli indigenti con esclusione di tutte le organizzazioni di volontariato che da tempo realizzano programmi di assistenza che trovano sempre più ampio consenso da parte delle autorità civili e religiose;

se, in caso affermativo, non si ritenga di consentire l'accesso diretto alla distribuzione EIMA delle derrate alimentari, a tutti gli organismi di volontariato, che svolgono assistenza agli indigenti, senza l'obbligo imposto ora dall'EIMA di far passare le loro richieste per il tramite della Croce Rossa e delle varie Caritas, che in questa maniera esercitano, anche, un'azione discriminatoria di tipo politico.

(4-10880)

ONGARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel recente Corso nazionale di aggiornamento su « L'insegnamento della Scrittura » - Stenoscrittura - Trattamento Parola - Testi - Dati e Informazioni con le tecnologie informatiche degli stenoterminali nel Biennio delle sperimentazioni IGEA, ERICA, '92 e BROCCA: Didattica specifica e trasversale - Proposte di Legge n. 305, n. 530, n. 697 e n. 744 per la formazione Universitaria dei Docenti di Stenografia - Classe di Concorso - AO89 - LXXXIX -, autorizzato dal Ministero della pubblica istruzione con provvedimento del Direttore Generale per l'Istruzione Tecnica del 17 Settembre 1994 e con Nota del Dirigente dell'Ufficio Studi, Bilancio e Programmazione datata 24 Novembre 1994, svoltosi dal 30 marzo al 1° Aprile 1995 presso l'Istituto Tecnico Statale Commerciale e per Periti Aziendali Corrispondenti in Lingue Estere « Antonio Gramsci » di Milano e organizzato dall'Esperto Prof. Rosario Leone, Docente R.D. di Stenografia - Trattamento Testi - Classe di Concorso - AO75 e A076;

il Corso di parola è stato patrocinato, su richiesta dell'Ente Unione Professionale Stenografica Italiano di Alzano Lombardo - BG - che raggruppa gli Insegnanti di Stenografia - Dattilografia - Trattamento Testi della Scuola di Stato, dal Ministero dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica, dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dall'Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi della Lombardia, dal Provveditorato agli Studi di Bergamo, dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo e dal Comune di Nembro;

l'insegnamento della Stenoscrittura - Trattamento Testi - Classe di Concorso - AO75 e AO76 sviluppa, anche con le Tecnologie Informatiche degli Stenoterminali, le capacità logico-linguistiche per conseguire le migliori abilità di comprensione del testo, scritto ed orale, di analisi della struttura periodale, di sintesi dei concetti principali e di elaborazione in tempo reale, come dimostrato dagli Studenti attraverso i Temi partecipanti alla VII Edizione della Mostra Nazionale su « La Scrittura - Stenoscrittura - Trattamento Testi », patrocinata dalla Rappresentanza a Milano della Commissione Europea, dal Settore Cultura e Informazione della Regione Lombardia, dalle Province di Bergamo, di Brescia e di Milano, dalla Croce Rossa Italiana Bergomense, dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Bergamo e di Milano, dai Comuni di Alzano Lombardo e Nembro e dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo nonché dal patronato del Presidente della Regione Lombardia;

è stato realizzato dall'Istituto Tecnico Commerciale Statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo, su iniziativa degli Studenti e con il coordinamento del Vice

Preside, Prof. Virgilio Sossi e dell'Insegnante di Stenografia - Trattamento Testi, Prof. Rosario Leone, un video illustrante la trasversalità didattica dell'Insegnamento della Stenoscrittura - Trattamento Testi - Classe di Concorso AO75 e AO76, consegnato il 12 Aprile 1995 al Sottosegretario di Stato all'Istruzione, Prof. Luciano Corradini, il quale ha apprezzato l'iniziativa, durante l'incontro, avvenuto al Ministero della P.I., con il Sen. Domenico Presti, Senatore Segretario della VII Commissione del Senato della Repubblica e l'On. Aldo Rebecchi, Vice Presidente della X Commissione della Camera dei Deputati;

gli insegnanti di Stenografia - Dattilografia - Trattamento Testi, chiedono la riformulazione del Programma di Insegnamento delle Discipline in discorso convocando celermente al Ministero della pubblica istruzione, l'Esperto Prof. Rosario Leone, Capo della Delegazione dei docenti di Stenografia - Dattilografia - Trattamento Testi - Classe di Concorso AO75 e AO76 così come prevede la Risoluzione « CLASSE DI CONCORSO DI STENOGRAFIA N. 7-00113, approvata, il 27 Ottobre 1994, dalla VII Commissione, Cultura Scienza e Istruzione, della Camera dei Deputati;

i docenti delle Discipline su menzionate, al fine di fornire una formazione completa agli studenti, ribadiscono la necessità di introdurre, nella programmazione didattica, le tecnologie informatiche degli stenoterminali proprio per far conseguire agli alunni le opportune abilità al fine di poterli meglio indirizzare ai lavori di recupero, sia specifici che trasversali, incrementando, così la capacità di elaborazione verbale e scritta;

il Ministero della pubblica istruzione ha affrettatamente attivato, con sei incontri obbligatori e quattro facoltativi, i Corsi di riqualificazione e aggiornamento professionale dei docenti in parola (si veda ad esempio Nota prot. n. 1093 del 17 Febbraio 1995 dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale « M. Da Passano » di La Spezia - Istituto Polo - fatta pervenire all'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Statale « D. Zaccagna » di Carrara) senza aver riformulato il programma dell'insegnamento Trattamento Testi con l'esperto Prof. Rosario Leone e l'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana di Alzano Lombardo (BG) così come prevede la Risoluzione n. 7-00113, approvata il 27 Ottobre 1994;

il delegato Interprovinciale dell'Unione Professionale Stenografica Italiana, Prof. Felicita Beretta, Docente R.D. di Trattamento Testi e Corsista all'Istituto Tecnico Commerciale Statale « I Versari » di Cesano Maderno (MI) sentiti i Delegati Provinciali dell'Ente U.P.S.I., ha prodotto una nota (Prot. n. 17/FB dell'8 maggio 1995) sottolineando « che la riqualificazione in parola non ha soddisfatto le aspettative degli insegnanti sia in relazione ai contenuti che per lo scarso intervento didattico-pedagogico dei Tutor, le cui figure professionali sono risultate inesistenti. È da ricordare, ancora, che in alcuni floppy disk, distribuiti per l'autoapprendimento, erano presenti dei virus i quali hanno messo a serio repentaglio la struttura stessa dei personal computer con grave dispendio in denaro, da parte dei colleghi corsisti, per eliminare detti codici distruttivi »;

persistono, ancora, ingiustificate discriminazioni, da parte dell'Autorità Scolastica, nell'affidare ai docenti di Stenografia, le ore « atipiche » dei Progetti sperimentali IGEA, ERICA, 92 e BROCCA, relativamente all'Insegnamento di Trattamento Testi, in quanto non vengono abbinate ai Corsi Ordinari e, quindi, l'insegnante di Stenografia risulta perdente posto nell'istituto di titolarità contrariamente a quanto prescritto nell'articolo 5 dell'O.M. n. 328 del 1° Dicembre 1990 e successive modifiche ed integrazioni —:

quali provvedimenti intenda assumere il Ministro della pubblica istruzione al fine di interpellare l'esperto Prof. Rosario Leone e l'Ente Unione Professionale Stenografica Italiana, che raggruppa gli Insegnanti di Stenografia - Dattilografia -

Trattamento Testi della Scuola di Stato, per predisporre la Programmazione Didattico-Pedagogica e Concorsuale nonché i corsi di Aggiornamento, di Formazione, di Riqualificazione e di Riconversione Professionale in servizio del Personale Docente della Disciplina Stenografia - Trattamento Testi - Classe di concorso - AO75 e AO76, attuando, così la Risoluzione n. 7-00113, approvata il 27 ottobre 1994 dalla VII Commissione della Camera dei Deputati. (4-10881)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

fino all'aprile 1992 e ad eccezione della redazione della Scheda tecnica di valutazione, la gestione dei progetti affidati ad Organizzazioni Non Governative (ONG) sia stata illegittimamente sottratta all'Unità Tecnica Centrale (UTC) della Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) del Ministero degli affari esteri ed attribuita all'ufficio XI, il quale gestirebbe tuttora i progetti affidati alle ONG precedentemente a tale data;

per la selezione dei progetti da affidare alle ONG non siano mai stati prestabiliti e adottati criteri oggettivi da parte della DGCS, là dove ciò si renda invece ancor più necessario a seguito della recente abolizione della Commissione ONG di cui all'articolo 8 della legge n. 49 del 1987;

nonostante le convenzioni tra la DGCS e le ONG affidatarie di programmi di cooperazione pluriennali (anche di vastissima portata e di rilevante impegno finanziario) continuino ad essere stipulate, la DGCS non ha ancora provveduto a pubblicizzare i criteri di scelta delle ONG esecutrici e a far precedere dette convenzioni dall'espletamento di compiti per la raccolta di offerte e di indagini (intese ad individuare le condizioni finanziarie più convenienti per la DGCS), compiti che sono proprio della UTC ed ai quali non avrebbe comunque provveduto neanche la detta Commissione ONG, in quanto a suo tempo istituzionalmente chiamata a ben altre incombenze;

la esclusione dall'obbligo di effettuare le gare di aggiudicazione secondo la vigente normativa comunitaria non esime la DGCS da quelle cautele e da quelle procedure che per le trattative private e dirette sono previste (dall'articolo 41 del Regolamento sulla contabilità generale dello Stato ed altresì dall'articolo 8 del Regolamento di esecuzione della legge n. 49 del 1987) per tutti i contratti, e quindi – nell'attuale assenza di norme proprie della DGCS – anche per le convenzioni relative ai programmi di Cooperazione da affidare alle ONG;

nell'ambito dei programmi affidati e finanziati dalla DGCS, le ONG dovrebbero poter provvedere in proprio alla realizzazione o supervisione di modeste costruzioni, mentre invece talvolta viene loro consentito di provvedere direttamente anche alla direzione lavori e alla costruzione in proprio di complesse opere civili in assenza di iscrizioni all'Albo nazionale dei costruttori e in presenza di progetti sommari non sottoscritti da professionisti abilitati;

per i progetti affidati alle ONG sarebbe opportuno prevedere una forma accelerata di svincolo della garanzia fidejussoria, evitando di penalizzarle pesantemente a causa dei cronici ritardi amministrativi della DGCS, tanto più che tali Organismi, privi di scopi di lucro, non posseggono per lo più sufficienti capitali di garanzia in alternativa alla fidejussione bancaria –:

se tutto ciò risponda al vero e quali provvedimenti intenda prendere al riguardo. (4-10882)

PROVERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

si è consentito che i nuovi funzionari diplomatici addetti al coordinamento delle sezioni UTC si facciano supportare da personale amministrativo sottratto agli esperti UTC, che anzi (scambiando il coordinamento tecnico con quello amministrativo) imporrebbero ad alcuni di questi

ultimi di sostituirli spesso distogliendoli dai loro propri compiti, esponendoli ad un nuovo continuo contenzioso interno con i colleghi e riaccendendo vecchie diatribe per sedare le quali la nuova norma (3° comma dell'articolo 3 del decreto legge n. 543 del 1993 convertito in legge n. 121 del 1994) ha prescritto che il funzionario diplomatico preposto all'UTC possa farsi coadiuvare nelle sue funzioni da un indeterminato numero di diplomatici e non da esperti UTC come in atto tornerebbe a verificarsi;

si sono attribuiti (con delibera n. 135 del 1993) alla segreteria del comitato direzionale ed al nucleo di valutazione tecnica di quest'ultimo compiti riservati dalla legge n. 49 del 1987 (articoli 9-12-15-27) ad altri organi, ossia la possibilità di recarsi all'estero in missione per la organizzazione ed il coordinamento delle attività di valutazione *in itinere* concernenti alcuni progetti, sovrapponendosi così all'UTC nel relativo compito di analizzare in corso di realizzazione il rapporto tra i risultati parziali ottenuti e quelli programmati, nonché l'impatto e gli effetti indotti dall'intervento;

si è omesso di predisporre norme proprie alternative per la gestione di attività di cooperazione in deroga alle norme sulla amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato (come consentito espressamente dall'articolo 4 della legge 23 dicembre 1993 n. 559, oltre che dall'articolo 9, del regolamento 12 aprile 1988, n. 177, di esecuzione della legge n. 49 del 1987), continuando tuttavia a lamentarsi, di queste ultime come causa di molti propri insuccessi;

si e omesso di individuare (ex articolo 7 legge n. 241 del 1990) il responsabile dell'iniziativa e si sono praticate al contrario soluzioni che non attribuiscono ad uno specifico soggetto la responsabilità di alcuna delle diverse fasi di uno stesso progetto, consentendo di continuare a scaricare impunemente la responsabilità del procedimento dall'uno all'altro funzionario od esperto;

si è mantenuto sottodimensionato il personale di cooperazione necessario alla DGCS (ciò che è funzionale a facili pastoie in ogni fase del ciclo del progetto), tanto che su 70 miliardi annui spesi per il finanziamento della DGCS soltanto 10 sarebbero imputabili al costo di detto personale e che, in proporzione agli stanziamenti gestiti, la DGCS avrebbe un numero di dipendenti sensibilmente inferiore a quello delle analoghe istituzioni di altri paesi;

si sono fatti svolgere agli esperti UTC compiti diversi da quelli perentori per i quali sono stati assunti in servizio presso la UTC stessa (ex articolo 12 legge n. 49 del 1987), dirottandoli o mantenendoli *contra legem* negli uffici territoriali (oltre che negli uffici I, XI, XIII, XIV ed altri) e omettendo di dotarli del necessario personale ausiliario e di supporto tecnico amministrativo (prescritto dal 1° comma dell'articolo 12 legge n. 49 del 1987), tenendoli in tal modo sovraccaricati di compiti impropri e quindi impediti a svolgere sufficienti ed appropriati controlli;

si è negata di fatto agli esperti UTC la titolarità di ciascuno dei compiti loro assegnati dall'articolo 12 della legge n. 49 del 1987 addossando strumentalmente alla normativa primaria vigente immaginarie carenze che eventualmente andrebbero colmate dalla normativa secondaria e che riguarderebbero la individuazione dei vari soggetti a cui spettano le distinte responsabilita (legali tecniche e amministrative) concernenti le varie fasi della scelta dei progetti, degli esecutori, dei controlli, etc.;

si è negato che la legge n. 49 del 1987 consentisse l'assunzione di tutto il necessario personale per l'approntamento e l'aggiornamento di programmi-paese (dietro la cui inesistenza si vorrebbero ora nascondere pretestuosamente le principali pecche della cooperazione italiana) e per la realizzazione di efficienti strutture tecnico-amministrative proporzionate alle iniziative di cooperazione della DGCS;

ci si è opposti alla stabilizzazione del rapporto di lavoro degli esperti UTC, quan-

tunque la precarietà del loro rapporto di lavoro ne mantenga pregiudicata l'indipendenza di giudizio tecnico e quantunque l'attivita di cooperazione della DGCS non possa considerarsi saltuaria e necessiti quindi di uno stabile contingente di tecnici quantomeno proporzionato alle migliaia di attività in atto pendenti;

si sono dirottati oltremisura i finanziamenti sul canale multilaterale (senza nessuna garanzia che l'aiuto giunga prevalentemente al beneficiario finale, come invece potrebbe essere garantito con il bilaterale, proprio grazie ai controlli per esso possibili e previsti dalla vigente normativa), quantunque questo continui ad inghiottire stanziamenti d'ogni entità e senza che per lo più venga all'uopo prodotta alcuna rendicontazione utile quantomeno a legare i risultati dei precedenti stanziamenti all'eventuale erogazione di quelli successivi;

si è asserito che il generalizzato ricorso alla trattativa privata sia stato la conseguenza del fatto che la legge n. 49 del 1987 consentirebbe di classificare i progetti ordinari come aiuti straordinari (utili a salvare vite umane nel breve periodo), omettendo invece di menzionare il 6 comma dell'articolo 15 della medesima legge (comma responsabile di tale disfunzione) e pertanto opportunamente abrogato dall'art. 3 della legge n. 412 del 1991 che prevedeva il preordinato affidamento a ditte, su motivata richiesta del paese beneficiario, indipendentemente dalla qualifica di ordinario o straordinario attribuita ai progetti in parola, le quali ditte non infrequentemente avrebbero per altro predisposti di sanapianta tali progetti (ivi incluso capitolati, prezzi e norme contrattuali) redigendoli per lo più secondo il proprio prevalente tornaconto e ponendo conseguentemente in subordine le esigenze del paese beneficiario e il principio di buona amministrazione della cosa pubblica;

si è creata confusione tra le attuali modalità di funzionamento della struttura di cooperazione (architettate, sembrerebbe, per meri interessi di bottega) e quelle in atto possibili in applicazione del principio costituzionale di buon andamento (articolo 97 cost.) e della vigente quanto disattesa legge n. 49 del 1987, nonché tentando di utilizzare quest'ultima come capro espiatorio delle responsabilità di taluni funzionari diplomatici;

si è celato al Governo e al Parlamento che l'incapacità di creare un'efficiente struttura amministrativa (all'altezza dei gravosi e delicati compiti di gestione di migliaia di iniziative in tutto il mondo) costituisca esclusivamente una pecca di quella parte della dirigenza diplomatica che non ha saputo o voluto attuare la normativa vigente e che al par suo anche i comitati d'affari puntano ormai a smantellare l'UTC (ravvisandovi una pericolosa concentrazione di fonti di prova per gli inquirenti), ossia a fare istituire una struttura *ex novo* in cui rifarsi una verginita ormai infranta;

si è perseguito il disegno di trattenere presso la DGCS soltanto le prime fasi del ciclo di cooperazione (elaborazione della politica di cooperazione – invero di competenza del Parlamento –, programmazione degli stanziamenti e negoziato sui singoli progetti) e di espellere dalla DGCS la gestione tecnico-amministrativa delle iniziative di cooperazione (rapporti con le imprese, ONG, altri esecutori, eccetera), ciò che renderebbe ancor meno trasparenti le responsabilità dei funzionari della carriera diplomatica, ponendoli al riparo dalle « interferenze » dei tecnici che In qualche misura (grazie al 1° comma dell'articolo 12 legge n. 49 del 1987 in atto li affiancano nelle attività tecnico-paradiplomatiche di cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

si sono proposti infine al Governo disegni di norme tendenti ad eliminare la UTC e a stravolgere la legge n. 49 del 1987 per il tramite dei decreti governativi di cui alla delega parlamentare invero concessa (ex articolo 1 legge 17 febbraio 1994 n. 121) allo scopo di riorganizzare d'urgenza le strutture di cooperazione in atto

esistenti e distribuire più chiaramente le relative responsabilità tra politici, diplomatici, tecnici ed amministrativi –:

se risponda a vero che negli ultimi due anni la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) abbia operato non tanto per una corretta messa a punto della propria unità tecnica centrale (UTC), quanto per creare artificiosamente condizioni atte a giustificarne lo smantellamento (fisico e normativo) e a disattendere la legge sulla cooperazione (26 febbraio 1987 n. 49) ancor più di quanto fosse stato fatto impunemente dalla precedente gestione. (4-10883)

FUSCAGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la diffusione sempre più vasta del *virus* dell'HIV, la sua capacità di mutare e rendere vano anche il più sofisticato trattamento medico, il lungo periodo di latenza che intercorre prima che si sviluppi l'AIDS conclamato, i suoi effetti devastanti sugli individui e le loro famiglie, nonché sull'economia generale generale, sono tutti fattori che contribuiscono a farla diventare una vera sfida all'assistenza sanitaria, alle politiche sociali e di prevenzione, alla scienza medica e alla solidarietà umana in Europa e nel resto del mondo;

dai dati emersi nel corso della « Standing Conference of European Parlamentarians on HIV/AIDS » Barcellona maggio 1995, appare un quadro allarmante anche per il nostro Paese. Saranno proprio le donne del sud Europa ad essere le più colpite dal divagare del *virus*, in particolare quelle italiane –:

quali provvedimenti e iniziative intenda assumere per riprendere una attiva campagna informativa per tentare di ridurre l'incidenza e l'estensione dell'epidemia dell'HIV/AIDS nel nostro Paese. (4-10884)

MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il disegno di legge che il Governo ha presentato sulla nuova disciplina del sistema previdenziale e dei fondi complementari è attualmente in discussione presso la Commissione lavoro della Camera dei Deputati;

al punto 4 dell'articolo 17 del disegno di legge di cui al comma precedente si fanno rientrare nella retribuzione imponibile i punti di interesse compresi tra il tasso legale ed il tasso agevolato sui mutui e prestiti concessi dal datore di lavoro ai propri dipendenti:

è notorio che nel contesto del settore creditizio esiste l'uso di concedere tali agevolazioni al personale;

l'erogazione avviene dietro documentate richieste relative a beni di necessità (es. mutuo per l'acquisto delle prima casa di abitazione);

è evidente come agli occhi dei lavoratori degli istituti di credito quanto previsto appare come un'immeritata penalizzazione –:

se non ritenga che ciò appare ancor più immotivato ove si consideri che analoghi benefici in prodotti o servizi, per altre categorie (es. dipendenti FF.SS., FIAT, Alitalia, ENEL, SIP etc.) continuerebbero ad essere esclusi dalla base imponibile. (4-10885)

TANZARELLA, DIANA, LA CERRA, DE ANGELIS e GATTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

con DPCM 24 marzo 1995, n. 207 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 31 maggio 1995, è stato emanato il Regolamento recante disposizioni per l'organizzazione e il funzionamento della Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione (SSPA);

tale Regolamento ha individuato la Direzione della Sede della SSPA a Roma;

tale Sede era fin dalla istituzione della Scuola (1962) collocata per legge nel Palazzo Reale di Caserta;

la decisione del trasferimento, oltre a danneggiare l'immagine di Caserta città, urta contro ogni politica di decentramento amministrativo cui ogni buona amministrazione dovrebbe essere orientata;

già una precedente mozione parlamentare dell'onorevole Tanzarella (n. 1-00105 del 5 aprile 1995), è stata presentata affinché il Governo portasse a conoscenza della città le sue reali intenzioni;

il Consiglio Comunale di Caserta, ha prodotto istanza tesa ad impegnare il Governo circa la conservazione della Sede Legale della SSPA in Caserta;

nessuna risposta è pervenuta ad entrambe le richieste;

ne consegue che ogni decisione presa assume sempre più un taglio politico ed è sicuramente penalizzante nei confronti di una città che ha puntato sul terziario avanzato ogni forma di rilancio e sviluppo;

nessuna forma di coordinamento amministrativo, inteso quale migliore razionalizzazione delle procedure, può essere assicurato da una città diversa da Caserta, che è situata su un asse geografico-amministrativo ottimale rispetto a tutte le altre sedi;

la SSPA è Scuola di Formazione e Reclutamento per cui la necessità di accentramento sulla Capitale è politicamente inopportuna ed economicamente dannosa, tanto più che la ricerca di sedi su Roma per la collocazione della Direzione (ricerca che agli scriventi risulta essere già avviata), difficilmente potrà ottenere risultati paragonabili al Palazzo Reale di Caserta e alle strutture del Centro Residenziale e Studi, dove ingenti investimenti (diversi miliardi) sono stati stanziati;

il decreto-legge 3 febbraio 1993, n. 29 all'articolo 29 prevedeva il rafforzamento dell'attività della SSPA;

una mobilitazione generale è in atto tra le forze politiche e sociali della città e dell'intera provincia –:

se il Presidente del Consiglio sia informato sulle violazioni avvenute ai danni della città di Caserta che ancora attende risposte;

se non sia necessario fornire rassicurazioni circa lo *status quo ante* della Scuola di Caserta in un forum sulla P.A. e sul decentramento amministrativo da tenersi nella prestigiosa aula magna della Scuola di Caserta;

se la SSPA di Caserta verrà designata quale sede dei prossimi corsi di formazione dirigenziale visto che è l'unica abilitata in Italia, per la presenza di un centro residenziale, ad effettuare corsi di lunga durata;

che cosa il Presidente del Consiglio intenda fare per assicurare l'efficienza e l'efficacia della Scuola, struttura strategica e strumento di modifica e rinnovamento della Pubblica Amministrazione. (4-10886)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

è di questi giorni l'ennesima protesta dei commercianti del Vomero a Napoli legata ai problemi determinati dall'aumento della criminalità in quella zona collinare;

già in passato l'interrogante ha segnalato analoghe situazioni di disagio anche in un'altra zona di Napoli, l'Arenella, dove si sono verificate aggressioni ai danni di commercianti, e chiesto più volte per il Rione Alto un punto mobile delle forze dell'ordine per far fronte ai continui episodi di microcriminalità;

si rende importante un piano d'azione organico contro la microdelinquenza proprio perché quella zona non è storicamente sottoposta al dominio della malavita organizzata e per questo sarebbe ancora più

importante che le forze dell'ordine non ne perdessero il controllo –:

quali provvedimenti intenda predisporre sia per far fronte all'emergenza sia per assicurare un'accurata prevenzione rispetto a un fenomeno che accusa una certa recrudescenza. (4-10887)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

risulterebbero notevoli e inspiegabili ritardi nell'espletamento, da parte della struttura sanitaria del carcere di Poggioreale, di relazioni sanitarie richieste dai magistrati in riferimento alle condizioni di singoli detenuti;

in particolare due detenuti, Galasso Giuseppe Michele, nato il 1° febbraio 1970, e Martusciello Domenico Umberto, nato il 10 maggio 1964 avrebbero aspettato circa tre mesi per il test di conferma dell'HIV dal 25 febbraio 1995 e nel frattempo, per prassi, sarebbero stati mantenuti nel reparto per i sieropositivi;

al 10 febbraio 1995 non sarebbero state ancora realizzate le relazioni sanitarie di Guerriero Ernesto Michele, richiesta dal 1° settembre 1994, di Arena Giovanni Aniello, richiesta dal 28 giugno 1994, di Caruso Carmine Gaetano, richiesta dal 16 giugno 1994, di Galano Antonio Enrico, richiesta dal 21 aprile 1994, di Alfano Giovanni Domenico, richiesta dal 13 agosto 1994, di Guida Giuseppe Giovanni, richiesta dal 23 giugno 1994;

al contrario sembrerebbe che altre relazioni chieste in date successive siano state realizzate seguendo non un ordine cronologico ma nemmeno qualche altro tipo di criterio;

centinaia di udienze processuali sono state rinviate sino a tre volte per la mancanza delle suddette relazioni, in certi casi provocando un gravissimo ritardo nella concessione di benefici a detenuti anche estremamente malati;

il detenuto Capozzo Costantino Luigi, nato il 22 agosto 1965, avrebbe aspettato le analisi per la tipizzazione linfocitaria (esame propedeutico per le pratiche di incompatibilità) dal 5 dicembre 1994 al 2 giugno 1995 e si tratta di un tipo di esame che può determinare la scarcerazione;

tali situazioni sono state più volte segnalate da medici di vari reparti allo stesso direttore sanitario del reparto medico, dottor Belmonte Domenico;

inoltre il suddetto direttore avrebbe emanato un ordine di servizio in contrasto con altre disposizioni e circolari ministeriali e avrebbe addirittura dato incarico agli stessi medici di predisporre le relazioni ottenendo a tale ordine di servizio una risposta negativa degli stessi medici e che su tutta questa vicenda sarebbe in corso un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria –:

se sia a conoscenza delle situazioni menzionate e se rispondano al vero;

in caso affermativo quali siano i criteri con i quali vengono realizzate le relazioni sulla base delle richieste dell'autorità giudiziaria e, ove le situazioni segnalate si traducessero in una sostanziale irregolarità, quali provvedimenti ritenga di dover adottare. (4-10888)

ROSSETTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *L'Indipendente* in data 8 giugno 1995 il pubblico ministero di Roma, dottoressa Maria Gloria Attanasio, avrebbe rinviato a giudizio tutti i componenti della commissione aggiudicatrice degli appalti, nominata dalla Giunta di Roma nel 1991, e il rappresentante legale dell'Agip Servizi spa per « non aver adottato criteri oggettivi e corretti di valutazione, al fine di procurare un ingiusto vantaggio patrimoniale all'Agip Servizi spa »;

l'intera commissione, che esaminò l'appalto miliardario per la fornitura di combustibile da destinare agli edifici pub-

blici della capitale, avrebbe in questo modo recato un danno superiore ai 100 miliardi alle casse del comune –:

se corrisponda al vero quanto sopra esposto;

se, inoltre, corrisponda al vero che, a tutt'oggi, l'amministrazione comunale di Roma continui, nonostante i membri della commissione giudicatrice siano stati tutti rinviati a giudizio per truffa in concorso con il legale rappresentante della ditta aggiudicatrice, a rifornirsi, per il servizio di riscaldamento dei propri stabili, dell'Agip Servizi spa perpetuando in questo modo nel grave danno economico nei confronti del bilancio comunale e dei cittadini che pagano le tasse. (4-10889)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

le ragioni del pavimentato accorpamento di uffici postali siti in zone montane, e in particolare, nella provincia cuneese, nel territorio della Comunità Montana Alta Langa e Valli Gesso-Vermenagna-Pesio;

i tempi della durata di tale accorpamento;

se il Ministro sia a conoscenza dei gravi disagi degli abitanti anziani che risiedono in zone montane e debbono recarsi in uffici lontani per la riscossione della pensione. (4-10890)

COSTA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere – premesso che:

l'Istituto per la nutrizione delle Piante di Torino ha subito negli ultimi anni una drastica riduzione del personale in organico e non, sia con l'abolizione di posti (è stato abolito il posto di operatore amministrativo e quello di ausiliare tecnico) sia con il ritardare, per tempi lunghissimi, il passaggio di un dipendente dal Ministero all'Istituto di Torino :–

la ragione di questi ritardi e queste omissioni;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare all'Istituto di trovarsi nell'impossibilità di fatto di svolgere la normale attività istituzionale. (4-10891)

COSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

l'utilizzo degli apparecchi cellulari non riguarda soltanto le categorie imprenditoriali e degli operatori economici locali (presso le quali l'interesse è notevole), ma si è rivelato prezioso per interventi di soccorso ed assistenza a favore della collettività –:

se sia al corrente che in Valle Stura permangono serie difficoltà di ricezione del segnale relativo alla telefonia radiomobile per mancanza di idonee apparecchiature di trasmissione;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare al fine di predisporre il potenziamento delle apparecchiature esistenti in Valle Stura, come già avvenuto nella vicina valle Vermenagna. (4-10892)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza di quanto pubblicato su *La Stampa* del 1° giugno 1995, nella rubrica *Specchio dei tempi*, che riporta un episodio sconcertante che si sarebbe verificato a Torino, il 22 maggio scorso, all'interno dell'Ospedale Mauriziano, nel reparto di medicina nucleare.

Sulla base della testimonianza di un'astante, un'anziana donna seduta su una sedia a rotelle, sarebbe stata apostrofata da una dottoressa del reparto con frasi offensive del tipo: « quando porteranno via questo pezzo di antiquariato? »; « ma questa non sa neanche più come si chiami... »; « al tuo reparto avete tutti pezzi di antiquariato come questi? »; « per invecchiare

in quel modo non sapendo neanche il proprio nome è meglio... e tanto io non arriverò a quell'età »;

quali iniziative si intendano assumere volte all'accertamento dei fatti summenzionati;

quali provvedimenti verranno adottati al riguardo. (4-10893)

FUMAGALLI CARULLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per la famiglia e la solidarietà sociale.* — Per sapere – premesso:

che nella manovra finanziaria sono sparite le pur timide misure a sostegno della famiglia;

che in questo modo essa viene ancora una volta colpita e danneggiata;

che dal FORUM delle Associazioni Familiari sono elevate vibranti proteste circa quelli che appaiono come gesti ostili o, quanto meno, non curanti nei confronti delle famiglie –:

quali siano le ragioni che hanno portato il Governo a rivedere gli impegni assunti in precedenza nei confronti ed a favore delle famiglie;

quali misure il Governo intenda adottare per rispondere alle giuste aspirazioni delle famiglie, primi nuclei della società, da troppo tempo ormai dimenticate o, peggio, colpite dagli interventi legislativi di controllo della spesa pubblica. (4-10894)

TANZILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il Consorzio di smaltimento rifiuti solidi urbani di Colfelice, nato nel 1980 tra i comuni di Cassino, Formia e Gaeta, a cui successivamente aderirono altri 86 comuni del basso Lazio, fu trasformato, con proprio atto, in consorzio obbligatorio dalla regione Lazio;

il consorzio, nel rispetto del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1985, propose la costruzione (ad oggi ultimata ma non collaudata) di un impianto di riciclaggio dei RSU atto al recupero, sotto forme di materie seconde da reinserire nel ciclo produttivo, di materiale ferroso, plastico e carta trasformandoli in *compost*, mentre i rifiuti organici, in ammendante agricolo;

tutti gli altri rifiuti, per circa il 60 per cento si sarebbero dovuti incenerire in un combustore ecologico, che tramite una centrale elettrica, avrebbe prodotto e distribuito « energia » necessaria non solo all'impianto (consentendo quindi un vantaggio economico dell'utenza con un risparmio di circa 2 milioni di lire al giorno « costo ENEL »), ma soprattutto avrebbe anche consentito la possibilità di poterla vendere a basso costo (quindi benefici alla gestione) come stabilito peraltro da una legge dello Stato;

il piano regionale aveva accertato una produzione giornaliera pari a circa 1.500 tonnellate di rifiuti speciali oltre le circa 650 tonnellate di RSU proveniente dal basso Lazio, la programmazione di un impianto per lo smaltimento dei rifiuti speciali (industriali), da realizzarsi, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 915 con capitali privati, in una zona limitrofa alle strutture del riciclaggio di Colfelice, avrebbe consentito, tramite una serie di meccanismi, una maggiore riduzione dei costi per lo smaltimento dei RSU concentrandone il costo sulle 2.000 lire a quintale;

la realizzazione della sola prima parte del progetto, ovvero il solo impianto di riciclaggio dei RSU, oltre al sostenimento di un alto costo del servizio pari a circa lire 24.000-25.000 per quintale, necessita della creazione di una discarica di notevoli dimensioni, capace di ospitare dalle 300 alle 400 tonnellate al giorno di rifiuti non riciclabili delle 600-650 tonnellate che giungono all'impianto;

in relazione alle note proteste ambientaliste unitamente con quelle di qual-

che altra aggregazione, che con eccessivo abuso di strumenti politici, giuridici e/o giudiziari, sono riusciti a demonizzare una struttura di alto valore tecnologico e sociale oltre che di notevole costo, pagato con denaro pubblico;

ad oggi la situazione venutasi a creare è quantomeno paradossale, poiché il non utilizzo dell'impianto e le continue emergenze che i nostri comuni di giorno in giorno sono chiamati a dover risolvere non testimoniano certo uno Stato di diritto;

d'altronde, il paradosso è dato proprio dal fatto che, davanti ad una situazione del genere, il perdurare della ormai accertata incapacità politica costringerà i nostri amministratori o a ricorrere al potere ordinatario di cui all'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 – che vieta l'abbandono, lo scarico o il deposito dei rifiuti – il che vorrebbe dire che ogni cittadino dovrebbe tenere i rifiuti dentro la propria abitazione; o a ricorrere ad ordinanze urgenti di cui l'articolo 12 individuando siti per la realizzazione di discariche temporanee nel proprio territorio con tutte le difficoltà ed oggettivi allarmismi nonché spreco di denaro pubblico –:

quali provvedimenti la regione Lazio abbia adottato, una volta verificata la non produttività di un proprio consorzio giuridicamente costituito per la gestione dell'impianto di Colfelice;

per quali motivi ci si sia limitati ad un semplice commissariamento privo di qualsivoglia strumenti operativi o decisionali, considerato che la messa in funzione era prevista nell'oramai lontano 1987;

quali atti e/o provvedimenti i Ministri destinatari della presente intendano adottare, affinché lo stesso ente regionale possa in futuro amministrare, pianificare e vigilare con maggiore responsabilità e trasparenza i pesanti sacrifici dei cittadini;

quali strumenti atti a perseguire ognuna delle eventuali responsabilità testé citate intendano adottare qualora i motivi per il mancato funzionamento dell'impianto fossero relativi ad una accertata responsabilità amministrativa, o da una viziata competenza del giudice penale.

(4-10895)

MUSUMECI, MONTANARI e PIACENTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere – premesso che:

la riforma degli istituti previdenziali, e in particolare quella dell'INPS e dell'INAIL, è stata disegnata tenendo presente una precisa finalità di maggiore efficienza, ragion per cui l'INPS e l'INAIL sono stati definiti enti erogatori di servizi e la loro gestione è stata improntata a criteri di economicità e di imprenditorialità (legge 9 marzo 1989, n. 88);

il Presidente, il Consiglio di Amministrazione ed il Direttore Generale devono essere scelti e nominati in base a specifiche competenze professionali;

allo scopo di evitare il perseguimento di interessi non coincidenti con la funzione specifica degli istituti, il ruolo dei sindacati è stato limitato a quello di mero indirizzo generale e di vigilanza sui risultati;

il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 479, che detta le norme sulla costituzione degli organi degli istituti, in attuazione dei princìpi di delega legislativa indicati, individua l'organo sindacale di indirizzo e vigilanza per l'INPS e l'INAIL in apposito Consiglio, composto da ventiquattro membri, dei quali metà in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e metà in rappresentanza dalle organizzazioni dei datori di lavoro;

le organizzazioni competenti a nominare i loro rappresentanti sono indicate in quelle maggiormente rappresentative sul piano nazionale;

il compito di definire quali siano le organizzazioni maggiormente rappresentative è attribuito dalla legge al Presidente del Consiglio dei Ministri;

in forza del relativo potere, ai sensi del decreto legislativo n. 479 del 1994, il Presidente del Consiglio dei ministri ha proceduto, su proposta del Ministro del lavoro, alla individuazione di confederazioni sindacali maggiormente rappresentative, alle quali ha chiesto l'indicazione delle persone che in loro rappresentanza avrebbero dovuto essere nominate nei Consigli di indirizzo e vigilanza dell'INPS e dell'INAIL;

nel lotto delle confederazioni interessate e definite maggiormente rappresentative, il Presidente del Consiglio dei ministri ha scelto, con assoluta discrezionalità, un gruppo di confederazioni ritenute, evidentemente, più rappresentative delle altre, sei di parte lavorativa, (CGIL, CISL, UIL, CISNAL, CISAL, UNIONQUADRI), cinque di parte datoriale (CONFINDUSTRIA, CONPAPI, CONFCOMMERCIO, CONFAGRICOLTURA, CIA) e quattro per i lavoratori autonomi (CONFCOMMERCIO, COLDIRETTI, CONFARTIGIANATO, CONFCOOPERATIVE), attribuendo quattro posti alla CGIL, tre alla CISL, due alla UIL, quattro alla CONFINDUSTRIA, due alla CONFCOMMERCIO e una ciascuno alle altre confederazioni;

risulta, quindi, che alcune Confederazioni, nonostante che siano state riconosciute maggiormente rappresentative, sono state escluse dai Consigli di indirizzo e vigilanza, mentre ad altre sono stati attribuiti due posti e, addirittura, una, la CONFCOMMERCIO, è stata inserita in due settori, in quello dei datori di lavoro e in quello dei lavoratori autonomi;

la scelta del Presidente del Consiglio, priva di adeguata motivazione, deve essere riconsiderata;

in forza del risultato referendario, che ha abolito il potere attribuito al Presidente del Consiglio di scegliere le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative;

tale risultato è in sintonia con il dettato costituzionale, mentre altrettanto non può dirsi del potere di scelta, e quindi di esclusione di alcuni sindacati, attribuito al Presidente del Consiglio;

dal risultato del *referendum* consegue che la composizione dei consigli di indirizzo e vigilanza degli enti previdenziali così come nominati deve reputarsi illegittima;

i consigli nominati non possono essere insediati, non essendo concepibile che venga insediato un organo illegittimamente costituito –:

se si intenda revocare i Consigli di indirizzo e di vigilanza nominati, procedendo a nuova nomina in conformità al risultato referendario;

se si intenda soprassedere, come dovuto, all'insediamento dei Consigli nominati, la cui costituzione appare non conforme al dettato costituzionale e, comunque, in contrasto con il risultato del *referendum* sovra ricordato. (4-10896)

VIDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

il nuovo Codice della Strada prescrive che gli studi attinenti alla formulazione dei piani urbani del traffico (articolo 36 commi 8 e 9) siano affidati ad esperti della materia;

tale albo non è stato sinora istituito;

l'articolo 51 del Regio Decreto n. 2537 del 23 ottobre 1925 prevede che le competenze in materia di piani della viabilità e studi del traffico vanno riferite esclusivamente agli ingegneri, in quanto rientrano nei « progetti relativi alle vie e ai mezzi di trasporto, di deflusso e di comunicazione » –:

se gli incarichi relativi ai P.U.T., affidati alle amministrazioni pubbliche a professionisti non possedenti la qualifica di ingegnere, siano da considerare illeciti e se quindi, i relativi P.U.T. non siano validi ai fini dell'adempimento dell'obbligo previsto dall'articolo 36, comma 1, del Codice della Strada;

se il Ministro interrogato intenda emanare una apposita circolare onde chia-

rire le competenze professionali nella materia in oggetto. (4-10897)

RICCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

il Consiglio di Stato, consultato in seguito alle divergenze interpretative sulla applicabilità dei benefici previsti dagli articoli 43 e 44 regio decreto 30 settembre 1992 n. 1290 a favore dei mutilati ed invalidi di guerra, ai quali sono stati equiparati dalla legge 15 luglio 1950 n. 539 gli invalidi per servizio, e dei benefici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970 a favore del personale rivestente la qualifica di *ex* combattente ed assimilato, con parere n. 742 del 1992 del 7 maggio 1993 ha fissato i princìpi che consentono l'integrazione tra normative emanate in vigenza di differenti sistemi retributivi per il personale civile o militare *ex* combattente;

per il personale civile *ex* combattente lo scatto di pensione al 2,50 per cento per ogni biennio e con decorrenza dal 1° gennaio 1987 è previsto con riferimento alla legge n. 336 del 1970, per il personale militare *ex* combattente il medesimo beneficio è previsto con riferimento alla legge n. 824 del 1971;

la Direzione degli impiegati civili del Ministero della difesa con circolare n. 78.283 del 25 maggio 1994 ha dettato disposizioni per la applicazione dei suddetti benefici; ciò d'intesa con il Sottufficesercito e con riserva d'intesa con l'Ufficio del segretario generale per determinare un atteggiamento univoco in ambito interforze;

le istanze nel frattempo prodotte dagli interessati non sono state a tutt'oggi esaminate, né la situazione sbloccata –:

quale provvedimento si intenda adottare, affinché venga corrisposto il modesto beneficio stabilito dal Consiglio di Stato con il parere richiamato in premessa, in quanto molte migliaia di invalidi per servizio ex combattenti, che hanno con onore servito la Patria in guerra, hanno già superato l'età di anni 90. (4-10898)

CANESI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

da notizie apparse il 9 giugno sulla cronaca di Firenze de « La Repubblica » risulta che alla stazione ferroviaria delle Cascine, alla periferia di Firenze, sono ferme sui binari una notevole concentrazione di carrozze coibentate con l'amianto;

tali carrozze sostano a brevissima distanza (poco più di cento metri) dagli uffici del popoloso quartiere delle Piagge;

l'ufficio di dirigenza del settore materiale rotabile del Compartimento FS della Toscana ha ammesso la presenza di 39 carrozze e di 13 carri ferroviari all'amianto;

lo stesso ufficio ha inoltre ammesso di non essere in grado di garantire l'integrità della sigillatura delle entrate dei vagoni, tanto che quest'ultime vengono ordinariamente forzate da persone indigenti per ricavarne ricoveri di fortuna;

i cittadini hanno manifestato la loro preoccupazione con una petizione che raccoglie 550 firme, spedita al Sindaco di Firenze, al Prefetto, al Quartiere 5 ed alle Ferrovie dello Stato –:

quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano mettere in atto per eliminare lo stato di pericolo per la salute che gli abitanti del Quartiere delle Piagge stanno correndo;

quali provvedimenti intendano adottare per risolvere più in generale il problema della bonifica delle carrozze ferroviarie contenenti amianto che risultano essere 400 nel compartimento toscano e quasi 3000 in Italia. (4-10899)

ZELLER e BRUGGER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

il Provvedimento del CIP n. 15/1989 al Tit. II, comma 7, relativamente ai nuovi impianti idroelettrici a serbatoio e di pompaggio, prevedeva per la nuova produzione e cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili la quota massima di contributo e cioè il 100 per cento sul totale annuo dell'energia producibile in ore piene;

il Provvedimento del CIP n. 6 del 29 aprile 1992 al comma 11 prevede, per l'energia prodotta da impianto di pompaggio, un trattamento diverso e un prezzo di cessione sensibilmente minore rispetto agli impianti idroelettrici a serbatoio;

il pompaggio dell'acqua nel serbatoio superiore rappresenta un doppio onere aggiuntivo per la produzione di energia rispetto a quella prodotta da apporti naturali di acqua immessa nello stesso serbatoio in quanto è necessario utilizzare energia elettrica (se pur in ore vuote) e quindi sopportare un costo per il sollevamento dell'acqua per renderla « pregiata » sfruttandola nelle ore piene;

il minor introito per il produttore, conseguente al minore quantitativo di energia cedibile all'ENEL in conseguenza del consumo per il pompaggio, anziché essere compensato da un prezzo di cessione (per l'energia derivante dal pompaggio) almeno uguale a quello riconosciuto per gli apporti naturali d'acqua immessi nel serbatoio, viene ulteriormente aggravato dal Provvedimento del CIP n. 6/92 che prevede invece un prezzo sensibilmente ridotto, corrispondente a quello degli impianti assimilabili che utilizzano idrocarburi con IEN maggiore di 0,6;

se poi l'energia utilizzata per il pompaggio proviene da altro impianto idroelettrico ad acqua fluente dello stesso produttore e quindi con « apporti naturali d'acqua », sembra nuovamente incongruente non classificare l'acqua sollevata nel sebatoio superiore analoga a quella immessa nello stesso dagli apporti naturali, e quindi attribuire un prezzo di cessione differenziato e minore per l'energia derivante da pompaggio –:

se il Ministro intenda spiegare le ragioni che hanno determinato la stesura del punto 11 del Provvedimento in oggetto;

se il Ministro intenda agire affinché, al più presto, il trattamento riservato alla produzione e cessione di energia da impianti di pompaggio sia equiparato a quello riservato agli impianti idroelettrici a serbatoio. (4-10900)

BIELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

dal 30 luglio al 28 agosto prossimi la Direzione regionale del trasporto locale ha deciso di sopprimere il treno regionale n. 11522 che parte da Faenza alle 5.24 per Bologna;

questa situazione recherà notevoli disagi per i lavoratori « primi turnisti » che utilizzano questo treno che effettua tutte le fermate (Castelbolognese, Imola, C. S. Pietro, Varignana, M. Ozzano);

ai danni e ai disagi arrecati a questi lavoratori pendolari si aggiunge anche la scelta obbligata dell'automobile dopo anni di politica contro l'inquinamento ambientale ed a favore del trasporto pubblico –:

se il Governo sia a conoscenza delle motivazioni che hanno portato a queste scelte;

quali iniziative intenda portare avanti affinché venga modificato il previsto « taglio » di linea non giustificato e che arreca solo disagio ai lavoratori e alla popolazione. (4-10901)

CANESI, EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

il Provveditorato agli Studi di Massa-Carrara ha comunicato che l'organico della

Scuola Elementare di Sassalbo (Fivizzano) è stato ridotto a zero in quanto gli iscritti alla 1ª classe sarebbero soltanto quattro;

tale provvedimento comporta di fatto la soppressione di tale scuola;

Sassalbo è una frazione della montagna appenninica tosco-emiliana, posta a oltre 900 metri di altezza, che dista dal capoluogo Fivizzano circa 20 km. costituiti da una viabilità tortuosa che diventa pericolosa nella stagione invernale a causa delle frequenti nevicate;

un provvedimento del genere arrecherebbe un ulteriore e pesantissimo disagio alla frazione già penalizzata dalla sua marginalità e favorirebbe in prospettiva un ulteriore inaccettabile spopolamento;

la situazione finanziaria e le complicazioni logistiche mettono in seria difficoltà anche l'Amministrazione comunale di Fivizzano che, allo stato attuale, dichiara di non poter garantire un servizio di trasporto scolastico adeguato alle reali necessità di Sassalbo;

dall'anno scolastico 1996/1997 la situazione delle iscrizioni dovrebbe migliorare, poiché è previsto un aumento di alunni –:

se non ritenga opportuno riconsiderare tale scelta e predisporre il mantenimento della Scuola Elementare di Sassalbo (Fivizzano-MS). (4-10902)

SAIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

in precedenti interrogazioni, rimaste senza risposta, il sottoscritto ha ripresentato il problema dei lavoratori ex ASST, transitazione in TELECOM, i quali hanno diritto ad una supervalutazione del periodo di lavoro svolto in commutazione;

in esse venivano esattamente riportati tutti i termini del problema che riguarda il Ministero del Tesoro e la TELECOM, per cui si ritiene superfluo ripetere le considerazioni già fatte;

in particolare è stato ripresentato al Governo, come numerose sentenze della Magistratura del lavoro hanno dato ragione ai dipendenti *ex* ASST e condannato la TELECOM (ex IRITEL) ed il Ministero del Lavoro al pagamento delle somme dovute e delle spese processuali;

di recente anche la Pretura del lavoro di Roma, con sentenza n. 7474 emersa in data 10-5-1995 dal Pretore dr. Floris, si è pronunciata in tal senso nella causa promossa da alcuni dipendenti ed iscritta al n. 90010/94 del Registro generale;

tutte queste sentenze aggravano, evidentemente, le spese che dovranno essere sostenute dalla TELECOM e dal Ministero del Tesoro;

sembrerebbe che la TELECOM sarebbe disponibile a riconoscere ai lavoratori quanto dovuto, mentre sarebbe il Ministero del Tesoro ad opporsi;

appare strano che, malgrado il succedersi di tante sentenze favorevoli ai lavoratori emesse da Preture diverse, (Bologna, Perugia, Roma n. 3, Napoli, Catania), il Ministero del Tesoro si ostini a non riconoscere a dei lavoratori quanto loro dovuto per legge –:

in base a quale criterio il Governo continuerà a mantenere un atteggiamento così ostinatamente contrario al riconoscimento a dei lavoratori di quanto loro dovuto e, oggi, riconosciuto anche dalla magistratura;

se non ritengano tale pervicace atteggiamento dannoso per l'immagine stessa del Governo italiano e gravemente lesivo dei diritti dei lavoratori;

se non tengano conto dei danni economici che ne deriveranno alle casse dello Stato dall'aggravio dei costi dovuto alle spese dei diversi procedimenti in cui il Ministero del Tesoro è stato condannato a pagare anche le spese processuali;

chi risponderà di questo aggravio dei costi, visto che si è voluto perseverare in un atteggiamento più volte condannato dalla Magistratura. (4-10903)

VENDOLA. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 26 luglio 1994, la Giunta regionale pugliese con propria deliberazione n. 4976 ha provveduto alla ripartizione fra i comuni aventi diritto dei fondi assegnati alla Puglia *ex* articolo 5 della legge n. 179 del 1992 per la concessione di mutui decennali senza interessi finalizzati all'acquisizione ed all'urbanizzazione di aree ricadenti nei piani di zona « 167 »;

i comuni beneficiari si sono attivati per tempo a portare a termine tutto l'*iter* procedurale per l'ottenimento dei suddetti mutui presso la Sezione autonoma della Cassa DDPP;

nonostante quanto sopra, la Cassa non è in grado di procedere alla concessione definitiva dei finanziamenti in quanto non è stato ancora emanato l'apposito decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dei lavori pubblici, così come prevede il comma 4 dell'articolo 5 della citata legge n. 179 del 1992;

non può sfuggire l'importanza che questo finanziamento riveste per i comuni interessati sia per gli effetti positivi che si produrrebbero in termini di occupazione, sia per le aspettative che gli abitanti delle zone interessate hanno riposto da molti anni nel vedere le località da loro abitate finalmente urbanizzate e attrezzate di tutti i servizzi indispensabili alla qualità della vita –:

quali intendimenti abbiano i Ministri competenti relativamente alla necessità di emanare rapidamente il decreto utile a dare risposta a bisogni sacrosanti dei cittadini. (4-10904)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

sulla tratta ferroviaria Torino-Milano, la presenza e l'anomalo comportamento di centinaia di giovani donne nigeriane, presumibilmente prostitute, crea da tempo gravi problemi e tensioni con gli altri utenti, fra cui numerose le persone che per lavoro o studio pendolarmente viaggiano su tale linea;

il comportamento sopra descritto è stato più volte segnalato dal personale viaggiante delle FS, costretto a continui interventi in seguito alle proteste degli utenti, che non di rado chiedono di « rifugiarsi » negli scompartimenti di prima classe, ritenendo di non poter ulteriormente tollerare l'inurbanità, gli alterchi, e talora l'aggressività delle prostitute nigeriane solite persino cambiarsi d'abito sulle vetture ferroviarie per indossare i rutilanti abiti da « lavoro »;

quali urgenti provvedimenti si intenda attuare per ovviare ai gravi problemi sopra descritti, tenendo anche conto del buon diritto dei « pendolari » ad un viaggio tranquillo specie al ritorno dal turno di lavoro. (4-10905)

ENZO CARUSO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere – premesso che:

il Consorzio Marmi di Comiso raccoglie numerose industrie di trasformazione del marmo la cui materia prima proviene da varie parti d'Italia e del mondo;

una discreta quantità di blocchi di marmo e granito viene acquistata in Sardegna e arriva a Comiso tramite ferrovia, il cui servizio crea disagio per lo scarso numero di vagoni che l'Ente mette a disposizione per tale tratta, determinando ritardi di 50-60 giorni rispetto alla norma e disfunzioni alle industrie per mancata disponibilità della materia prima a suo tempo ordinata –:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente nei riguardi delle Ferrovie

dello Stato affinché vengano forniti quei vagoni sufficienti a trasportare celermente il materiale dalla Sardegna e scongiurare così un rallentamento dell'attività delle aziende di trasformazione con danni considerevoli, anche in termini di immagine, per i ritardi che si determinano nell'espletamento delle commesse. (4-10906)

PAMPO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il direttore dell'area personale e organizzazione della sede Puglia dell'Ente poste italiane, con nota del 16 maggio 1995, ha comunicato al dottor Giovanni Leggieri, in assegno presso la filiale poste e telecomunicazioni di Taranto, che si è reso passibile della sanzione disciplinare della sospensione dal lavoro e dalla retribuzione;

le infrazioni in cui sarebbe incorso il dottor Leggieri sono costituite da manifestazioni gravemente diffamatorie avute nei confronti del dottor Arrigo Amaduzzi, direttore della filiale E.P.I. di Taranto quali:

a) un esposto presentato da Leggieri al procuratore di Taranto per gravi irregolarità contabili commesse dal dottor Amaduzzi, esposto poi archiviato dal GIP;

b) l'aver attribuito, in occasione di una riunione tenutasi presso la filiale di Taranto in data 10 settembre 1994, al dottor Amaduzzi una volontà vendicativa nei confronti del dottor Leggieri, in conseguenza dell'esposto di cui sopra e per aver danneggiato la signora Basile Leggieri Angela adottando procedure irregolari nell'assegnazione di sette dei vincitori di concorsi interni;

c) articoli apparsi su organi di stampa a danno del dottor Amaduzzi « chiaramente e inequivocabilmente » attribuiti al dottor Leggieri –:

se per fare chiarezza sull'intera vicenda, il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di disporre una verifica sulla legittimità dell'archiviazione dell'esposto da parte del GIP di Taranto;

se per gli stessi motivi, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritenga di disporre accertamenti sulla vicenda, atteso che le sanzioni comminate si ritiene siano fondate soltanto su ipotesi artatamente costruite. (4-10907)

MAMMOLA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'industria, commercio e artigianato e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è vero che la recente decisione dell'Alitalia di ridurre considerevolmente le assunzioni di nuovi piloti sia stata adottata con intenti intimidatori e di ripicca nei confronti dell'ANPAC;

se sia vero che la riduzione dei voli, molti dei quali adibiti al trasporto di corrispondenza e stampe, non soltanto ha comportato pesanti ripercusssioni sul servizio postale interno ma si sia tradotta in una fortissima penalizzazione per la regolarità della distribuzione sull'intero territorio nazionale della stampe quotidiana a scapito delle libertà dei cittadini di essere informati;

se sia vero che, innovando una prassi consolidata e seguita in tutto il mondo, l'Alitalia, per carenza di piloti, abbia deciso di affidare i corsi di aggiornamento o l'addestramento dei nuovi piloti o di quelli che debbono effettuare la transizione da un tipo di velivolo all'altro a personale in pensione e che tale decisione comporti notevole pregiudizio dei livelli addestrativi e della qualità della sicurezza. (4-10908)

CORNACCHIONE MILELLA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e dei trasporti e navigazione.* — Per sapere – premesso che:

la METALMECCANICA LUCANA (Gruppo FIREMA), con sede a Tito Scalo (PZ), lavora da circa venti anni per conto

delle Ferrovie dello Stato producendo materiale rotabile ed apparecchiature elettroniche, impiegando circa 250 unità;

da quando è iniziata la ristrutturazione delle FFSS le commesse sono sensibilmente diminuite, tanto da costringere il ricorso alla CIGS ed all'istituto della mobilità;

le commesse assegnate al gruppo FIREMA vengono distribuite solo nelle aziende dislocate al Nord, privando di tutte le prospettive di sviluppo e rilancio le aziende dislocate al Sud;

l'articolo 13 della legge 22 febbraio 1994, n. 146, ha abrogato l'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, che prevedeva l'obbligo da parte delle Ferrovie dello Stato di assegnare ad aziende dislocate nel Meridione almeno il 42 per cento delle proprie commesse –:

se non ritenga opportuno intervenire a tutela della già carente occupazione nel Mezzogiorno, anche pensando ad un ripristino della norma di cui al citato articolo 114, così da garantire un'equa distribuzione su tutto il territorio nazionale delle commesse pubbliche. (4-10909)

SCALIA. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere – premesso che:

risulta all'interrogante che il Capo di Gabinetto del Ministro interrogato ed il suo vicario figurino, al tempo stesso, tra gli esperti del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ed in tale qualità firmino, mensilmente, prestazioni di servizio a detto titolo, percependo l'indennità riconosciuta ai componenti del Nucleo di valutazione –:

se i fatti in premessa corrispondano al vero e nel caso affermativo quali misure intenda prendere. (4-10910)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che in Sicilia è già iniziata la erogazione dell'acqua per qualche ora al giorno in alcune città, mentre in altre addirittura il « prezioso liquido » viene dato sempre per alcune ore, ma due o tre volte la settimana.

Una situazione da terzo mondo, che si trascina da decenni senza che alcun Governo sia mai intervenuto per affrontare la gravissima situazione.

Un Paese che lascia i cittadini senza acqua non può definirsi civile e democratico, questa è una verità di fatto.

Di fronte a problemi del genere, un Governo ha il dovere di intervenire con la massima urgenza per affrontare rapidamente il drammatico problema;

quali misure intenda adottare per dare una risposta concreta ai cittadini italiani di Sicilia che reclamano l'acqua. (4-10911)

ARLACCHI, BARGONE, VENDOLA, BONSANTI e SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere – premesso che:

i quotidiani *il Mediterraneo* di sabato 3 giugno e *il Manifesto* di domenica 4 giugno hanno pubblicato la vicenda che riguarda l'hotel Cala Rossa di Terrasini in provincia di Palermo;

l'albergo, come si legge negli articoli, risulta, secondo le indagini della Procura della Repubblica di Palermo, costruito con capitali provenienti da Cosa nostra, abusivo e tuttora chiuso, in attesa delle autorizzazioni necessarie, nonostante sia stato utilizzato anche il 4 marzo scorso per il banchetto di nozze della figlia di un boss mafioso di Ciniti;

sempre secondo i due giornali, i magistrati palermitani sarebbero in possesso di una convenzione stipulata dalla direzione dell'albergo con alcuni uffici della Nato;

le autorizzazioni necessarie all'apertura dell'albergo sono state negate, per

abusi edilizi, dalla nuova amministrazione comunale di Terrasini presieduta dal sindaco Manlio Mele e il mancato certificato di agibilità ha impedito la stipula della convenzione con la Nato –:

se il Governo italiano sia a conoscenza della presenza della Nato nella zona di Terrasini;

se al Governo italiano siano state richieste le opportune informazioni sulla identità dei contraenti locali della convenzione e sugli ambienti cui essi appartengono;

se il Governo italiano abbia fatto conoscere alla Nato tramite i servizi di informazione e di sicurezza o altri organi, tutti gli elementi emersi ed indicati in premessa sull'intera vicenda. (4-10912)

PEZZELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la giunta regionale della Campania, con delibera n. 2998 del 17 aprile 1990 concedeva al comune di Casoria un finanziamento di lire 2.700.000.000 da destinare all'acquisto di alloggi per nuclei familiari soggetti a sentenza di sfratto;

in seguito alla pubblicazione del bando finalizzato all'acquisto di alloggi, pervenne al comune di Casoria una proposta in data 4 ottobre 1991 da parte della società GI.MI. Srl, che si dichiarava disponibile ad alienare al comune di Casoria degli alloggi da realizzarsi su un suolo di sua proprietà individuato nel piano PEEP;

la società GI.MI. è diventata proprietaria del suolo solo in data 4 marzo 1992 ovvero cinque mesi dopo aver presentato l'offerta;

successivamente il consiglio comunale di Casoria, precisamente in data 12 marzo 1993, dispose di revocare l'assegnazione del suolo all'Iacp ed assegnarlo alla società GI.MI. per la costruzione di venti alloggi che il comune avrebbe acquistato con i fondi stanziati dalla regione;

il comitato regionale di controllo, sezione provinciale di Napoli, richiese dei chiarimenti alla deliberazione;

in data 21 aprile 1993 il consesso civico produsse le controdeduzioni, ma il Co.Re.Co. annullò la deliberazione ritenendo i chiarimenti prodotti in netto contrasto con la procedura adottata dalla regione Campania;

nella seduta del consiglio comunale di Casoria del 30 maggio 1995 è stata discussa una proposta di deliberazione avente ad oggetto « assegnazione area in zona PEEP e approvazione convenzione in relazione ad assegnazione finanziamento per acquisto alloggi »;

nella relazione introduttiva, il sindaco, Graziuso Salvatore, ha riferito che non si trattava di assegnazione ma di un atto di perfezionamento della pratica;

sollecitato da alcuni consiglieri comunali, l'assessore con la delega all'urbanistica precisava che la delibera, se approvata, avrebbe fatto maturare alla GI.MI. il diritto di costruire e che secondo la sua interpretazione, la proposta di deliberazione che il consiglio comunale stava discutendo era illegittima in quanto la società GI.MI. aveva nel 1994 avuto una concessione edilizia per il suolo in questione senza esserne assegnataria e, quindi, si sarebbe approvata una delibera con forti dubbi di legalità che avrebbe sanato una situazione non sanabile;

in seguito alla relazione dell'assessore all'urbanistica e agli interventi di alcuni consiglieri comunali, lo schema di deliberazione proposto veniva bocciato all'unanimità –:

se i Ministri non vogliano promuovere un'indagine conoscitiva per determinare se ci sono state delle violazioni di legge e dei tentativi di favorire la società GI.MI.;

se il Ministro dell'interno non intenda accertare eventuali responsabilità dirette del sindaco *pro tempore* nel proporre al consesso civico atti illegittimi, istigando di

fatto la civica assemblea a commettere dei reati, valutando in questo caso anche la possibilità di rimuoverlo per gravi violazioni di legge. (4-10913)

PEZZELLA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

in data 30 maggio 1995 il consiglio comunale di Casoria, all'uopo convocato, ha discusso della problematica afferente la gestione del servizio pubbliche affissioni;

dalla lettura della bozza di proposta di deliberazione, inviata nei giorni precedenti alla data di convocazione del consesso civico ai consiglieri comunali, si evince che attualmente il servizio è gestito dalla società Gestor SpA;

sempre secondo lo schema di deliberazione, non esisterebbe alcun atto autorizzativo del comune di Casoria per l'affidamento di tale servizio alla Gestor SpA a partire dal 1992, anno di scadenza del contratto intercorso tra l'ente locale e la società;

secondo quanto riportato al capo 12 dell'ordine dei lavori assembleari, posto all'approvazione dell'assemblea civica, la Gestor SpA, in attesa dell'espletamento della nuova gara, doveva continuare ad esercitare il servizio, salvo successiva regolarizzazione e sanatoria della pregressa gestione;

durante i lavori del consiglio comunale, alcuni consiglieri avrebbero rilevato e fatto rilevare che la proposta di deliberazione che era stata loro inviata, non corrispondeva a quella in possesso dell'assessore delegato al ramo e soprattutto posta al capo 12 dell'ordine del giorno della seduta del consiglio;

nella proposta di deliberazione dell'assessore si proponeva di gestire il servizio autonomamente, fino all'espletamento della gara d'appalto per l'affidamento del servizio;

secondo alcuni consiglieri, il cambiamento repentino dell'atto deliberativo, era avvenuto in seguito ad una indagine avviata dalla procura generale della Corte dei conti di Napoli in merito al rapporto contrattuale ed alle successive proroghe tacite intervenute tra il comune di Casoria e la società Gestor –:

se i ministri interrogati non ritengano indispensabile ed urgente promuovere con sollecitudine un'inchiesta sul rapporto tra la Gestor ed il comune di Casoria;

se il responsabile del dicastero dell'interno non reputi necessario accertare i motivi che hanno indotto l'amministrazione comunale a cambiare, stranamente, la proposta di deliberazione, inducendo in errore i consiglieri comunali;

se nella fattispecie, in premessa compiutamente descritta, non sia ravvisabile una grave ipotesi di violazione della legge n. 142 del 1990, che prevede la trasmissione ai consiglieri comunali di tutti gli atti da portare in consiglio comunale, affinché abbiano una perfetta scienza e trasparente conoscenza delle materie su cui vanno ad esprimersi in sede assembleare. (4-10914)

FERRANTE, DUCA, BONITO, GERARDINI, CESETTI, MARIANI, MANCA, CALZOLAIO, GIACCO, UCCHIELLI, EMILIANI e LUMIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

in data 25 maggio 1995 sulla *Gazzetta Ufficiale* è stata pubblicata la delibera CIPE del 13 marzo 1995, che ridefinisce i criteri per le assegnazioni, la gestione e la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per effetto della quale i canoni di locazione per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica subiranno notevoli aumenti tanto da cancellare, di fatto, il canone sociale;

tale questione colpisce direttamente circa un milione di famiglie assegnatarie

di alloggi di edilizia residenziale pubblica e ciò avviene in un periodo di crisi economica ed occupazionale;

la delibera CIPE del 13 marzo propone indirizzi incompatibili con quelli inseriti nella proposta di legge quadro di riforma dell'edilizia residenziale pubblica, già approvata all'unanimità dalla VIII Commissione ambiente-lavori, e lede prerogative e poteri delle regioni;

la delibera citata ha suscitato allarme e sconcerto tra gli assegnatari –:

se non si ritenga di dover sospendere gli effetti normativi della delibera CIPE fino all'approvazione della legge quadro di riforma dell'edilizia residenziale pubblica e degli IACP;

quali iniziative intenda assumere per contribuire alla sollecita approvazione della suddetta legge di riforma. (4-10915)

DEVETAG. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il comma 3 dell'articolo 3 della legge 85 del 22 marzo 1995 « Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica e per l'occupazione delle aree depresse » prevede una riduzione dei trasferimenti dallo Stato agli enti locali e in particolare per le province un taglio di 70 miliardi e per i comuni di 600 miliardi;

mercoledì 7 giugno numerosi sindaci di tutta Italia hanno espresso la loro preoccupazione e la loro protesta per questa manovra finanziaria con una manifestazione davanti a Montecitorio;

il Sindaco di Longarone, comune in provincia di Belluno, esprime il suo disagio con queste parole « I 400 milioni che ci vengono improvvisamente tolti, pari addirittura al 23 per cento del trasferimento dello Stato, il tutto ad esercizio già avanzato, di fatto rendono estremamente difficile la prosecuzione di attività e servizi del comune, bloccandone ogni iniziativa »;

molti comuni colpiti dal provvedimento, alcuni in maniera consistente, si troveranno di fronte a grosse difficoltà di bilancio e dovranno quindi o ridurre i servizi o reperire nuove risorse per chiudere in pareggio il bilancio –:

se non ritengano opportuno offrire ai comuni soluzioni finanziarie adeguate onde consentire ai sindaci di proseguire nella gestione delle attività e dei servizi previsti dal proprio bilancio di previsione;

se non ritengano di accogliere le richieste avanzate dai sindaci in merito alla cessione agli enti locali dei beni demaniali inutilizzati e alla ricontrattazione dei mutui per gli stessi enti. (4-10916)

ORESTE ROSSI, CARTELLI, FAVERIO e ZENONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

da oltre otto mesi l'Ufficio centrale per i Beni archivistici del Ministero per i beni culturali ed ambientali è privo della figura di Direttore generale, a seguito del trasferimento del precedente dirigente alla guida dell'Archivio centrale dello Stato;

a seguito della riorganizzazione della struttura centrale dello stesso Ministero, alla istituzione di un nuovo Ufficio centrale, quello per i Beni ambientali, non ha ancora corrisposto la preposizione di un apposito dirigente, nonostante la corrispondente soppressione della cosiddetta Soprintendenza speciale per la ricostruzione delle zone terremotate;

il TAR Lazio ha, nel frattempo, sospeso l'efficacia dei provvedimenti con cui il Ministro per i beni culturali dell'epoca dispose lo scambio di incarichi fra alcuni direttori generali del Ministero, decisione che ha portato all'odierna situazione di difficoltà che continua a protrarsi nel tempo, con oggettivo nocumento per il funzionamento dei servizi del Ministero –:

quando il Governo riterrà di ovviare all'odierna assurda situazione ponendo fine al contenzioso in atto in sede amministrativa e, in ogni caso, provvedendo ad affi-

dare la guida dell'Ufficio centrale per i Beni archivistici e di quello per i Beni ambientali ad apposito dirigente. (4-10917)

VINCENZO BIANCHI. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

nel luglio 1991 sono iniziati i lavori per la costruzione di una nuova caserma dei Carabinieri in Aprilia in Via Tiberio, angolo Via Giustiniana;

a tutt'oggi è stato realizzato solo il 30 per cento dell'opera e i lavori sono stati addirittura sospesi –:

se non si ritenga assolutamente indispensabile porre in atto tutte le misure amministrative e finanziarie necessarie per arrivare al completamento della predetta caserma che rappresenta uno strumento importante per il miglioramento e la tutela dell'ordine pubblico, in un'area come quella di Aprilia, pesantemente interessata dal fenomeno della malavita organizzata e da problemi complessivi di tutela dell'ordine pubblico;

in quali tempi si conti di completare l'infrastruttura predetta. (4-10918)

NAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso:

che l'articolo 147 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, fa obbligo a chiunque, a qualsiasi titolo, ceda ad uno straniero « la proprietà o il godimento di beni immobili, rustici o urbani, posti nel territorio dello Stato », di « darne comunicazione scritta, entro quarantotto ore, all'autorità locale di pubblica sicurezza »;

che analoga comunicazione deve essere fornita – sempre all'autorità locale di pubblica sicurezza e sempre nel rispetto delle quarantott'ore di tempo – da chi ceda la proprietà o il godimento o consenta per oltre un mese l'uso di un fabbricato o di una parte di esso, per obbligo disposto dalle normative antiterrorismo contenute nel decreto-legge 21 marzo 1978, n. 59, convertito nella legge 18 maggio 1978, n. 191:

che si è dunque in presenza di una duplicità di comunicazioni e quindi d'incombenze per il privato che dia in locazione un immobile a cittadini stranieri, senza che ne derivi alcun beneficio pubblico;

che alcune Questure in effetti chiedono una sola comunicazione (ritenendo che la disposizione contenuta nel testo unico di pubblica sicurezza assorba l'altra), mentre altre Questure pretendono due distinte comunicazioni;

che la Corte di cassazione ha stabilito che « la rilevata diversità delle norme non comporta che, quando di un fatto, come nel caso di affitto di immobili a stranieri, debba essere data comunicazione ai sensi di entrambe, sia obbligatoriamente richiesta una duplicità di comunicazioni: essendo unico il soggetto destinatario è ben ammissibile che sia unica la comunicazione, a condizione però che la stessa sia comprensiva di ogni elemento che le due norme prescrivono per la parte rispettiva » (Cass. pen., sez. I, 19 dicembre 1986 n. 14325, ud. 8 ottobre 1986, Antonelli) –:

se il ministro interrogato non ritenga opportuno – anche sulla scorta della citata sentenza della Suprema Corte – fornire precise disposizioni affinché si eviti una superflua, duplice comunicazione all'autorità di pubblica sicurezza da parte di chi dia in locazione alloggi a cittadini stranieri e affinché venga a tale scopo predisposto un unico modulo contenente tutte le necessarie indicazioni. (4-10919)

RONCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da notizie di stampa si è appreso che presso gli uffici giudiziari della Liguria e della Lombardia sono in corso indagini sull'attività della ditta Milanflor – con sede

in Milano, via Solari 4, e con magazzino in via Savona 35, per fatti connessi al traffico di stupefacenti;

le predette indagini hanno portato nel luglio 1994 all'arresto dell'amministratore della società, tale Vincenzo Caputo, tuttora latitante all'arresto a seguito di segnalazione dell'agenzia americana DEA;

la predetta società, in quanto esercente il commercio all'ingrosso dei fiori avrebbe avuto contatti con amministrazioni comunali, in primo luogo il comune di Milano, per attività collegate allo scopo sociale, in quanto abituale fornitrice di venditori ambulanti al dettaglio, esercenti il commercio su aree pubbliche cimiteriali –:

se la prefettura di Milano era al corrente delle indagini a carico della Milanflor, e in caso positivo, se ne abbia dato comunicazioni alle amministrazioni comunali interessate, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge antimafia. (4-10920)

GHIROLDI. — *Al Ministro della sanità.* — *Per sapere – premesso che:*

il Direttore Generale dell'Azienda USSL n. 15 di Breno-Esine-Brescia in seguito ad una situazione di estrema precarietà istituzionale per il ripetersi di ricorsi alla magistratura amministrativa ed alla revoca della nomina operata dalla giunta regione lombarda, ha proceduto ad effettuare una serie di nomine di notevole rilevanza ai fini della futura organizzazione della nuova entità sanitaria, e ciò prescindendo da ogni consultazione con le organizzazioni sindacali e da corretta valutazione dei titoli e delle posizioni di quanti sono stati chiamati agli incarichi dirigenziali con conseguente esclusione di altri aspiranti;

non può non suscitare perplessità che detto provvedimento, se effettivamente assunto in un ambito sanitario non interessato a modifiche sostanziali dalla nuova zonizzazione decisa dalla regione Lombardia con legge n. 28 del 1993 e, pertanto, si configura non adeguatamente sostenuto da obiettiva esigenza di carattere organizzativo e funzionale –:

se il Ministro intenda fornire elementi certi nella legittimità del comportamento del Direttore Generale dell'Azienda USSL n. 15;

se non ritenga opportuno assumere ogni idonea iniziativa, consentita dalla vigente lagislazione, per il ripristino di una situazione di correttezza, oggi turbata dalla recente iniziativa innovativa di un sedicente direttore generale, sprovvisto dei titoli minimi chiaramente indicati dal decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni. (4-10921)

LEONARDELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere – *premesso che:*

il quarto comma dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 1989 n. 424 che detta « misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 » così statuisce: « Ai finanziamente concessi per la realizzazione dei programmi di investimento si applica un tasso annuo di interesse comprensivo di ogni spesa e onere accessorio del 40 per cento del tasso di riferimento su contributi in conto interessi erogati dagli istituti di credito o dalle sezioni di credito speciali. L'importo degli investimenti ammissibile non deve essere superiore a lire 2.500 milioni per la realizzazione delle strutture di supporto all'offerta turistica e per la ristrutturazione e la riqualificazione delle strutture ricettive di cui al comma 1 e, a lire 10 miliardi per gli enti di cui al comma 3. I finanziamenti non possono superare il 70 per cento della spesa complessiva per la realizzazione dei programmi di investimento. Sono esclusi dalla concessione del contributo sugli interessi ai finanziamenti di importo inferiore a lire 60 milioni –:

se il limite di 2.500 milioni riguardi la spesa ammessa a contributo oppure non

costituisca invece condizione di ammissibilità della domanda cosicché una volta che il valore dell'opera realizzanda superi il tetto dei 2.500 milioni questa non possa essere neppure valutata, prescindendosi perciò dal limite del finanziamento erogabile e mutuabile;

come si siano comportate per i progetti avanzati dai privati nei comuni costieri nelle regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna le Conferenze ai servizi previste con compiti di approvazione dal successivo ottavo comma dell'articolo 1 della citata legge n. 424 del 1989 e cioè se le suddette Conferenze ai servizi abbiano ammesso a contributo anche progetti il cui ammontare di spesa sia risultato globalmente superiore a lire 2.500 milioni ancorché riducendo, se del caso, tale importo ai menzionati 2.500 milioni e rapportando a tale cifra il finanziamento nella misura del 70 per cento;

se la Conferenza ai servizi possa modificare i progetti, di volta in volta, avanzati dai singoli interessati, eventualmente riducendo il valore previsto per la loro realizzazione, consentendo, in tal modo, il rispetto del limite massimo di spesa cui raffrontare l'erogazione;

quali provvedimenti si intendano assumere per ovviare, anche mediante una disposizione interpretatrice del quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 424 del 1989 e dell'articolo 6, sesto comma, del DPCM 14 febbraio 1990, agli effetti di una recente sentenza con cui il Consiglio di Stato (sezione VI n. 463/95) ha ritenuto non ammissibile la domanda avanzata dalla ditta BIBIONE RIVIERA SpA per la realizzazione di una darsena alla foce del fiume Tagliamento in comune di San Michele al Tagliamemto (Ve) in quanto relativa ad un progetto del valore di lire 2.668.393.087 e quindi superiore all'importo massimo di lire 2.500.000.000 previsto dal quarto comma dell'articolo 1 della legge n. 424 del 1989, e ciò sebbene la Conferenza ai servizi avesse ridotto il progetto stesso ad un importo massimo di lire 2.300.000.000;

se i criteri della succitata sentenza non possano non valere eventualmente per tutti i progetti che, pur superando l'importo massimo di lire 2.500.000.000, siano stati, comunque, gia approvati;

se infine non sia da verificare il ruolo avuto dalla Regione Veneto che, come già richiamato da precedente atto ispettivo (AC 4-04999 del 9 novembre 1994), tuttora privo di risposta, aveva dato l'assenso alla BIBIONE RIVIERA SpA per la realizzazione del progetto di portualità in località Bibione nel comune di San Michele al Tagliamento, poi oggetto di strumentali posizioni politiche che hanno comportato la succitata sentenza del Consiglio di Stato. *(4-10922)*

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in data odierna 13 giugno 1995 ci giunge notizia dal Forum per i Diritti dei Bambini di Chernobyl che la rappresentanza del Forum a Mosca non è riuscita a ritirare i visti necessari all'espatrio per un gruppo di centocinquanta bambini che sarebbero dovuti partire domani con un volo charter per una vacanza terapeutica da Minsk in Italia, il ritardo nella partenza costerà all'Associazione cinquemila dollari di penalità;

a causa dei tagli agli organici ed ai finanziamenti delle nostre rappresentanze all'estero succedutesi nelle ultime leggi di programmazione economica si stanno presentando gravi situazioni come quella in corso a Mosca;

dai rappresentanti del Forum di Mosca si denuncia la grave situazione, per cui i funzionari della nostra ambasciata non riescono, essendo sottorganico a rilasciare i trentamila visti all'anno (solo bambini) necessari a garantire il loro espatrio poiché il rilascio dei visti è oggi tutto centralizzato a Mosca –:

se non ritenga al più presto necessario autorizzare in via del tutto straordina-

ria e temporanea, dotando di organici e mezzi la nostra rappresentanza diplomatica a Minsk e Kiev a rilasciare i visti all'espatrio, in relazione al fatto che gran parte delle richieste di visto per vacanza terapeutica provengono da quell'area;

se non ritenga di autorizzare un gruppo di parlamentari a verificare tale situazione congiuntamente ad un rappresentante del Forum per i Diritti dei Bambini di Chernobyl. (4-10923)

DEL GAUDIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

dalla relazione del Comitato Parlamentare per i servizi di sicurezza risulta che i magistrati della Corte dei Conti, addetti al controllo degli atti del SISDE (Servizio di Informazione e Sicurezza Civile), percepiscono una indennità, aggiuntiva allo stipendio ordinario, proprio da parte del SISDE; il controllato paga il controllore;

tale indennità è prevista dal regolamento del Ministro dell'interno del 13 marzo 1989 all'articolo 27, 2° comma, che ricalca l'articolo 33 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 7 del 21 novembre 1980; al 1° comma è stabilito che il controllo degli atti, da parte dei giudici della Corte dei Conti, sia effettuato presso la sede del SISDE.

Il regolamento è classificato come segreto; l'indennità è erogata attingendo ai fondi riservati, non a quelli ordinari, ed è determinata con decreto del Presidente del Consiglio;

appare palese il contrasto fra la disposizione del regolamento e l'articolo 7 della legge n. 801 del 1977, che vieta la dipendenza dei magistrati dai Servizi di Sicurezza, sia pure in modo saltuario; e ancora con il dettato costituzionale che garantisce l'indipendenza della magistratura, anche di quella contabile;

il SECIT (Servizio Centrale degli Ispettori Tributari), che indagava sulla vicenda, non ha ottenuto dal SISDE la documentazione richiesta, che in parte è stata trasmessa al Comitato Parlamentare per i Servizi –:

se l'articolo 27 del regolamento 13 marzo 1989 sia tuttora applicato;

se e quali magistrati della Corte dei Conti abbiano percepito o continuino a ricevere indennità in parola;

se sia iniziato o si intenda iniziare nei loro confronti procedimento disciplinare;

se, in caso di attuale vigenza della norma regolamentare, il Ministro dell'interno non ritenga di abrogarla o di consegnare al SECIT gli atti richiesti;

se il Ministro della giustizia non pensi di vietare ai magistrati contabili di incamerare somme di danaro dal SISDE;

se il Presidente del Consiglio non decida di negare la determinazione dell'emolumento in questione che gli compete. (4-10924)

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 giugno 1995, a pagina 9114, seconda colonna, ventinovesima riga, deve leggersi: « 4 giugno » e non: « 1° giugno », come stampato.